

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 9
5 GIUGNO 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35- Versamento in conto corrente postale
n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Scriveteci! e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

All'Europa...

(della sinfonia elettorale)



Il "bemolle"

Quel suon bemollato, per essere esatto,
comincia la storia partendo dal piatto;
se metti nel piatto soltanto cicoria,
poi suoni il "bemolle", ma senza la gloria;
se invece ci metti un bel cavolo intero,
la gloria s'espande per tutto un impero.
Bemollano in Cina, nell'Africa nera;
le note svolazzano, senza frontiera;
se vuoi che chiunque capisca il messaggio,
la musica è il solo comune linguaggio:
puoi ben dialogare, perfino in Caucaso,
suonando, in "bemolle"... e ascoltando col naso.

Per ovvia esigenza di esser corretto,
dirò che 'sta lingua ha un curioso difetto:
immagina un po' come puoi esser fiero,
se in chiesa ti scappa un acuto pensiero.

Se pensi in silenzio per esser discreto,
ti scappa il bemolle e ti svela il segreto.

Con questo idioma, se bene lo apprendi,
favelli con tutti e più presto comprendi;
le cose che pensi puoi dirle in un fiato,
dipende, il pensiero, da ciò che hai mangiato:

Per dire al tuo capo ch'è gonfio di boria,
ti mangi un fagiolo... e lo copri di gloria.

Perché tante lingue? Cos'è 'sto casino?

Inglese, cirillico, greco, latino...

La lingua degli avi ritorni in vigore,
non c'era bisogno d'alcun traduttore!

Su tutte le lingue passiamo la scopa:
un coro, in bemolle... ed è fatta l'Europa!

Vincenzo Carollo

(Per questi versi all'autore castelbuonese residente in
Belgio è stata conferita il 10-5-1998 la Medaglia d'Oro
al Concorso Grand Prix International "Raymond Bath").

Un sorriso ai bambini dell'Ucraina



Solleticare... per sollecitare

Un Obiettivo per crescere...

Tempi moderni

Una carrellata tutta italiana

Quando questo articolo sarà pubblicato probabilmente la gente si sarà già dimenticata della morte di Umberto Agnelli. Tutti invece ricorderanno ancora il fratello Gianni, l'uomo che portava l'orologio sul polsino della camicia, l'Avvocato della FIAT. Viviamo in tempi in cui la forma conta più della sostanza (Gianni comunque aveva anche questa), avere più che essere, l'importante è l'immagine come il buon Silvio ci insegna. Per me che non sono mai stato bellissimo la strada è stata sempre in salita. Sono stato anche un fotografo e di bugie con l'obiettivo della macchina fotografica ne ho raccontate molte, tutte a fin di bene, tutte hanno ringraziato.

Nelle nostre vecchie famiglie il rappresentante, l'icona del casato, era sempre il nonno, un maschio, ma bastava che la nonna, in disparte dietro le quinte, gli facesse qualche osservazione per vedergli cambiare opinione e modificare le disposizioni poco prima impartite. Ci vuole classe anche nello stare in disparte, nel saper stare dietro le quinte. Umberto ha saputo stare in disparte ma non lontano, modestamente, una qualità non da poco.

Berlusconi in questo periodo preelettorale si affanna a dire che ridurrà le tasse. Qualche stupido che ci crede sicuramente ci sarà. Faccio l'insegnante e dopo l'ultimo rinnovo del contratto di lavoro prendo meno di prima. Con una mano danno e con l'altra si riprendono tutto e anche di più, direttamente nella busta paga. Regioni, Province e Comuni hanno il loro da fare nell'imporre balzelli, altro che l'epoca delle tangenti è finita. Le detrazioni aumentano e si dà la colpa all'euro, questi scienziati economisti dovrebbero parlare col dentista di mio figlio. Forse che il numero dei denti possibili nella bocca di un ragazzo è aumentato? Non mi risultano mutazioni genetiche.

Sono andato come faccio spesso al cinema, non vivo di divx o mp3 scaricati con troppa facilità e scarsa qualità da internet, se proprio mi devo ubriacare preferisco il vino buono come usa dire spesso un mio fraterno amico. Ho visto Troy, ovvero Troia. A me il film è piaciuto, provate voi a mettere in due ore e mezza il poema che ci ha fatto sudare non poco sui banchi di scuola.

Montezemolo è diventato il direttore della Confindustria. Un uomo che si è fatto la Fenech e poi la Ferrari non può essere uno stupido, specie quando dice coraggiosamente che il federalismo nel nostro Paese non serve a nulla. Il mitico nord-est continuerà a votare lega ma intanto i suoi industriali portano le lavorazioni nei paesi dell'est. Prevedo tempi di polenta.

Vincenzo Raimondi

Da quel tunnel è possibile uscire

Bisogna ancora parlare di droga, ma senza vergogna

Lo scritto che pubblichiamo affronta un tema non nuovo ai lettori, quello delle tossicodipendenze. Non lo proponiamo per l'originalità delle riflessioni ma per rinnovare l'appello a quei valori esistenziali trascurati a causa dei ritmi troppo frenetici della vita quotidiana.

L'immagine dei "drogati" che i mass-media hanno cercato di inculcare nelle nostre menti ci ha ingannati. Le TV li riprendono sporchi, violenti, trasgressivi, mentre dormono nelle stazioni o sotto i ponti, diversi, da evitare. Così abbiamo creduto che il problema esistesse nelle grandi città e non nei piccoli centri dove, se esiste, fa troppo male e non vogliamo vederlo. Ma a volte si muore di overdose anche nei paesini che sembravano isole felici e indenni da questa triste realtà. Constatato ancora oggi che parlare costa molto, sia per paura che per pregiudizio, cosa per certi versi comprensibile perché il problema è enorme e tragico. Ma non pensate che si stia prendendo una grande cantonata continuando a mentire di fronte all'evidenza? Perché non si vuole accettare che il disagio può viverlo anche un nostro figlio?

La mia riflessione non ha la pretesa di affrontare le motivazioni, peraltro innumerevoli, che spingono un giovane a fare uso di sostanze che creano tossicodipendenza. Voglio solo cercare di contribuire ad abbattere il muro di mistero e di paura costruito attorno a questa grande debolezza dell'essere umano.

Penso intanto che la cosa più deleteria che possa accadere è quella di porsi nei confronti del problema con toni accusatori e di disprezzo. Questo atteggiamento non provoca che resistenza, sfiducia, distanza, chiusura ed isolamento da parte di chi vive il dramma.

Purtroppo osservo che certi giovani utilizzano mezzi leciti ed illeciti per farsi accettare dagli altri e costruiscono un'immagine di sé spesso non consona ai propri bisogni. Mi capita alle volte di dialogare con alcuni, di chiedere loro come stanno, cosa si fa in paese, di sentire rispondere inevitabilmente "Qui non c'è nulla, ci si annoia terribilmente". Ma mi chiedo se ciò sia vero e mi rispondo di no, perché sono convinto che il benessere vada ricercato dentro di sé e non nei luoghi esterni e comuni, che non basta cambiare paese o città per sentirsi meno soli.

Nella sola città di Palermo il numero di giovani tossicodipendenti che gravitano attorno ai S.E.R.T. è di circa 5000, un numero strabiliante, e chissà quanti altri consumano sostanze nei fine settimana o saltuariamente. In città non mancano di certo palestre, cinema, pub, centri di aggregazione culturale, teatri, ecc., allora perché così in tanti scelgono la droga? E' ragionevole, allora, ipotizzare che il disagio non provenga dall'esterno ma è dentro la persona, a prescindere dal luogo in cui vive. Forse i disagi provengono proprio dal nucleo centrale dell'esistenza qual è la famiglia.

Siamo troppo concentrati nel lavoro? Quanto tempo dedichiamo al dialogo con i nostri figli? Quante volte abbiamo chiesto i loro bisogni? Può essere che non ci soffermiamo abbastanza a guardare i loro occhi per capire che hanno semplicemente bisogno di un abbraccio.

La motivazione che mi spinge a fare queste riflessioni è tentare di sfatare il mistero e l'ipocrisia che circolano attorno ad un disagio crescente, forte della consapevolezza che un dramma simile potrebbe accadere al mio vicino di casa o addirittura proprio a me. Sento inoltre di dover testimoniare che un mio carissimo amico scomparso da poco mi ha dato la prova che con la forza di volontà e l'umiltà di chiedere aiuto agli altri si può uscire dal tunnel in cui conducono certe strade, riscoprendo la parte più bella e sensibile che alberga in ognuno di noi.

Ambrogio Vario

Le frontiere della scienza: la fecondazione assistita

La legge italiana viola la libertà e l'uguaglianza dei cittadini

Riceviamo e pubblichiamo l'appello al referendum per l'abrogazione della legge sulla fecondazione assistita, approvata qualche mese fa dal Parlamento italiano, che il castelbuonesse Gino Bonomo, residente nell'Agrigentino, ha inviato per conto del comitato promotore ai sindaci, agli assessori comunali e provinciali, ai presidenti dei Consigli comunali e provinciali, ai consiglieri comunali e provinciali, ai presidenti e vicepresidenti dei Consigli circoscrizionali, ai segretari comunali e provinciali e ai dipendenti funzionari incaricati dal sindaco e dal presidente della Provincia di Agrigento. Lo stesso appello è estensibile alle figure istituzionali del comprensorio madonita.

Dal 14 aprile è in corso la raccolta delle firme per chiedere l'abrogazione della L. 40 del 19-2-04, legge che pone pesanti restrizioni in materia di procreazione assistita e nel campo della sperimentazione scientifica.

È palese quanto, al di là delle legittime e rispettabili motivazioni di natura etico-religiosa che hanno animato da prospettive diverse e contraddittorie il dibattito che ne ha accompagnato la gestazione, l'approvazione di questa legge abbia non solo aggravato la sofferenza delle coppie afflitte in percentuali sempre crescenti dall'infertilità e frustrato la speranza di offrire con la ricerca genetica concrete possibilità terapeutiche ai malati di diabete, sclerosi ed altre gravi patologie croniche, ma abbia pregiudicato il principio della responsabilità individuale nelle scelte relative alla propria vita privata e – rendendo impossibile in Italia quanto largamente praticato all'estero – lesa gravemente la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

Ora, la legge 120/99 conferisce ad Ella un delicato

ed importante compito istituzionale, consentendole, come certamente saprà, di autenticare e/o raccogliere direttamente le firme dei sottoscrittori della richiesta di referendum. Ciò Le offre la facoltà di garantire ai cittadini (suoi o altrui elettori poco importa) l'esercizio di una reale sovranità sulla questione sottoposta a referendum e di un fondamentale diritto costituzionale.

Confidando dunque sulla Sua sensibilità istituzionale, mi rivolgo a Lei, per conto del comitato promotore, per chiederLe, indipendentemente dai suoi convincimenti etico-religiosi e dalla sua militanza politica, di mettere a disposizione degli elettori questo Suo prezioso potere di garanzia.

Nel sottolineare quanto la Sua eventuale adesione comporterebbe solo la condivisione dello strumento referendario e non del suo specifico contenuto, La ringrazio dell'attenzione e resto in attesa di un Suo cortese riscontro.

Cordialmente,

Gino Bonomo

La risorsa umana nel processo della comunicazione

Sull'importanza e sul ruolo della comunicazione non ci stanchiamo di ritornare. Le riflessioni che seguono ci confermano che in ogni ambito la cultura comunicativa è utile, ma diventa più completa e originale se prima attinge al mondo interiore dell'individuo che la esprime.

La comunicazione è una *conditio sine qua non* della vita umana e dell'ordinamento sociale e l'essere umano fin dall'inizio della sua esistenza è coinvolto in un complesso processo di acquisizione di regole. Metaforicamente la comunicazione è stata paragonata a un palazzo a tre piani: *diade*, nel rapporto io-tu (coppia, relazioni interpersonali, ecc...); *micro*, nel piccolo gruppo (famiglia, gruppo-progetto, ecc...); *macro*, nel grande gruppo (conferenze, comizi, comunicazione organizzativa, es.: scuola, uffici, ecc...) (R. Grandis). Prima ancora trasversale a tutti i piani, esiste un altro livello che merita attenzione e la cui presenza determina la qualità della comunicazione ovunque si collochi il soggetto che la mette in atto: la comunicazione con il proprio mondo interiore. Il soggetto coinvolto nei vari processi è portatore di una scala di bisogni che possono essere strutturati gerarchicamente, espressione di necessità e di potenzialità presenti nel suo variegato mondo interiore. Ma accade spesso, soprattutto in seno alle amministra-

zioni pubbliche, che le dinamiche in cui il dipendente è coinvolto sono talmente complesse che difficilmente le sue potenzialità possono trovare una serena manifestazione, con la conseguente scelta, nei casi più estremi, di portare le sue migliori energie fuori dal servizio in cui è inserito, in altre attività in cui il suo potenziale trova maggiore espressione.

Più l'esperienza maturata ha sviluppato un aggancio alle proprie risorse interne attraverso errori, confronti, messa in discussione e rivalutazione delle proprie idee, più la relazione con gli altri sarà chiara e fluida e nei momenti più critici il soggetto saprà trovare risposte ai problemi che incontra, grazie alla maggiore creatività, alla ricchezza e all'originalità cui attinge. "Solo se l'uomo potrà comprendere che egli è assai più di quanto crede e se diverrà capace di sviluppare le sue latenti potenzialità si potrà passare all'etica della creatività e nel nostro mondo, sofferente e confuso, le minacce della sopravvivenza potranno essere sostituite dalla qualità della vita" (da *Forma e svi-*

luppo della coscienza, L. B. GILOT, ed. Vidya). Da sempre, le Tradizioni sapienziali di tutto il mondo hanno ricordato che "l'uomo è più di quanto crede", ma vive incapsulato nell'io e nei vari ruoli che espleta e solo dinanzi a forti esperienze di dolore si ferma per interrogarsi sul fine ultimo della sua esistenza e sul significato profondo delle proprie azioni.

Nell'espletamento quotidiano della propria professione è esperienza diffusa quella del "fare" che prevale sull'"agire", intendendo per *fare* un'azione frettolosa e carica di ansia più attenta alla quantità e al dovere rispondere con il proprio operato al mondo esterno; per *agire* un'azione frutto di riflessione, tesa a dare una risposta più attenta alla qualità e in rispondenza al mondo interno. Affinché tale rapporto possa pian piano invertirsi, è fondamentale l'intervento della volontà del soggetto per riorientare tutto il complesso energetico a porre maggiore attenzione a quanto avviene nel suo mondo interiore. Successivamente, al momento dell'azione è prioritario optare per una risposta che

sia in qualche modo tesa ad esprimere più il valore della sua autenticità che non quello della conformità, spesso del tutto prevalente per ragioni legate a fattori diversi: tempi da rispettare, timore di esprimere fino in fondo il proprio pensiero, prevalenza della comunicazione informale su quella formale, scarsa volontà da parte della classe dirigenziale a leggere le reali esigenze di chi viene rappresentato.

Nell'analisi dei processi comunicativi appare dunque fondamentale comprendere, soffermarsi sul significato del termine "volontà". In vari momenti, gli attori coinvolti nei suddetti processi si ritrovano ad operare delle scelte e ad utilizzare tale importante funzione dell'io per vari fini. In questo contesto si ritiene utile precisare l'importanza dell'uso di una volontà che sia orientata ad essere "Forte, Sapiente e Buona". Un'interessante guida in tal senso si può trovare, per esempio, nella lettura de *L'atto di volontà* di R. Assagioli, ed. Astrolabio.

Giuseppina Cammarata

Perché gli adulti tornano a scuola?

I Centri territoriali permanenti nella formazione continua

Cosa spinge gli adulti a tornare a studiare? La risposta è abbastanza scontata: il bisogno e la volontà di affermazione.

Dal dopoguerra in poi nel mondo della scuola si è aperto il dibattito sull'apertura o meno di un nuovo fronte, quello dell'istruzione degli adulti, che però si è sempre scontrato con la realtà di risorse insufficienti o con una mentalità che vuole l'adulto, in quanto tale, pienamente formato. Fino al termine degli anni sessanta furono portati avanti tentativi di avvio di educazione degli adulti, ma mai nel quadro di una strategia educativa globale. Gli esempi più conosciuti rimangono i corsi attivati presso le Case del Popolo o le ACLI e la rimpiantata trasmissione TV del maestro Alberto Manzi "Non è mai troppo tardi", rivolta a quelle fasce di popolazione che mai avevano avuto l'opportunità di studi elementari regolari. Un'iniziativa che connotò veramente la RAI come servizio pubblico e riuscì effettivamente a raggiungere una larga parte di analfabeti. Ricordo che mia nonna imparò a leggere almeno le cose essenziali proprio grazie a quella trasmissione, con sua grande soddisfazione.

Un passo in avanti fu fatto, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, con l'istituzione dei centri per le 150 ore, fortemente voluti dai sindacati nei vari contratti nazionali di lavoro, costituiti per portare al titolo di licenza elementare e poi al diploma di licenza

media, ormai strumenti indispensabili per l'accesso o per la permanenza nel mondo produttivo. Furono generalmente dislocati presso le scuole medie, con orario serale. In seguito si aprì anche l'opportunità di frequenza di corsi serali d'istruzione superiore per il conseguimento del diploma di maturità. Il Ministero della P.I. fornì insegnanti e strutture, ma i corsi potevano essere attivati anche presso fabbriche e centri di associazioni culturali e ricreative (come spesso è accaduto in regioni come Emilia Romagna e Toscana). Chi non ha avuto qualcuno in famiglia e nella cerchia degli amici che ha sfruttato l'opportunità di acquisire la licenza di scuola media o il diploma di scuola superiore, magari per poter tentare un concorso pubblico o avanzare nella carriera?

In Europa la cosiddetta formazione permanente o continua (detta anche Lifelong Learning, formazione durante tutto l'arco della vita) è da decenni un fatto pressoché scontato in Paesi come Francia, Germania, Gran Bretagna e Olanda. Non lo è mai stato in Italia, sia per lo scarso valore attribuito a questa da governi miopi, attenti più a distribuire altrove risorse e al mantenimento di uno status quo nel quale la formazione di adulti rappresentava solo l'ultimo pensiero, allergici, spesso, a qualsiasi novità proveniente dall'Europa. Conferenze internazionali e direttive del Con-

Alessandro Antonelli

Lo spazio ai giovani

a cura di Nadia Gambino



l'Obiettivo intende occuparsi delle varie problematiche giovanili trattando del mondo dei ragazzi, di quello che vivono, di come lo vivono, per poi dar voce a quanti, attraverso le loro e-mail o un semplice sms, vorranno farci conoscere la loro opinione e le loro riflessioni sui vari temi proposti. Gli interventi più interessanti verranno pubblicati garantendo, a chi lo desidera, la riservatezza.

Scriveteci, dunque, presso *l'Obiettivo*, al seguente indirizzo di posta elettronica: senzameta1@virgilio.it oppure inviate un sms al numero: 320 9719174.

...In fondo al cuore di ognuno di noi, c'è una stanza buia chiusa a chiave. Qualcuno non sa neanche che esiste. Eppure c'è... Fa paura aprirla, perché vi si nascondono tutti i segreti e sentimenti celati. Basterebbe un giro di chiave per trovare le risposte ai nostri dubbi. Ma la verità a volte fa paura... fa paura il giudizio degli altri. Così ci nascondiamo dietro grosse maschere che ingabbiano la nostra vera natura... Buttiamo la chiave e non viviamo l'amore.

Basterebbe semplicemente essere se stessi, ma per paura di essere criticati o giudicati, per paura di perdere la persona amata o per non essere emarginati fingiamo, indossando grosse maschere pirandelliane che ci allontanano dal nostro vero "io".

Così, continuiamo a vivere e fingere, malgrado il disagio, continuiamo a fare finta di essere forti, quando in realtà siamo deboli e indifesi, ma pur di non apparire così davanti agli occhi della società, soffriamo in silenzio, continuiamo a recitare la nostra parte, attori protagonisti o semplici comparse di uno spettacolo che serve solo ad allontanarci dal nostro vero "io", non riconoscendoci più nemmeno davanti allo specchio.

Cosa fare allora? E soprattutto, quanti di voi riconoscono di fingere di star bene anche se in realtà non lo sono? Perché ci si comporta così? E come cambiare questa realtà? A volte chiudere gli occhi non serve a migliorarla. Non basta nemmeno prometterci di cambiarla. Ci sentiamo vigliacchi, fragili, delicati come vasi di cristallo e basta un soffio di vento per cadere a pezzi su un pavimento.

Su questi aspetti, cari giovani lettori e lettrici, scriveteci la vostra opinione, la pubblicheremo sul prossimo numero!

10.000 porci selvatici nel Parco delle Madonie Mentre il "medico" temporeggia il suino danneggia

"Si provveda presto ad abatterli! I vantaggi?"

La difesa dell'ambiente e una risorsa gastronomico-turistica"

Petralia Soprana, 25 maggio 2004, aula consiliare. L'Ente Parco delle Madonie ha invitato la stampa e i rappresentanti di molte istituzioni ed organizzazioni che operano nel territorio per avere un conforto sulle possibili soluzioni del problema. In Sicilia è il primo caso di questo genere e, dunque, non esiste ancora un piano di riequilibrio che possa eliminare o prevenire il fenomeno. Per l'ennesima volta, però, si assiste ad incontri aperti ad esperti, a studiosi, a rappresentanti di organizzazioni di categorie per studiare come affrontare il problema. Si sono dati incarichi onerosi a consulenti e tecnici, eppure da anni non si riesce ancora a prendere una decisione concreta sul da fare. Ora la richiesta è pressante da parte della popolazione madonita, degli amministratori locali e delle istituzioni che devono controllare il fenomeno.

La questione ha avuto inizio qualche anno fa quando una frana del terreno utilizzato dalla Forestale a riserva per un nucleo sperimentale di cinghiali ha creato una falla nella recinzione metallica, facendo scappare gli animali rinchiusi. Questi soggetti si sono via via insanguinati con i suini allo stato brado di proprietà di allevatori montani e sono aumentati in numero straordinario senza un controllo da parte delle autorità competenti.

L'incontro aperto alle soluzioni e alle proposte degli invitati è stato moderato dal presidente dell'Ente Parco, Massimo Belli, che ha richiesto l'assistenza e la collaborazione del prof. Maurizio Sarà, zoologo dell'Università di Palermo; del dr. Francesco Riga dell'Istituto nazionale fauna selvatica di Bologna, e dei dirigenti dell'Ente Parco stesso, Peppuccio Bono-



Il presidente Massimo Belli durante l'incontro

mo e Paolo Piconne. Erano presenti esponenti di Legambiente, dell'Istituto Zooprofilattico, dell'ASL, delle Guardie Forestali, dei Comuni del comprensorio, della Ripartizione Faunistico-venatoria dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, ecc. Il dibattito è stato molto intenso: c'è chi propone una misura urgente in attesa che venga modificata la legge sull'equilibrio faunistico nelle aree dei Parchi naturali; c'è chi propone gabbie per la cattura (esperimento già fatto infruttuosamente); c'è chi propone le battute di caccia organizzate sotto l'adeguata vigilanza delle Guardie forestali (in parte avviene già abusivamente un'operazione simile da parte di privati). Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, dopo aver denunciato che nelle zone di villeggiatura boschive i villeggianti estivi non vogliono ritornare per paura di essere aggrediti dai suinidi selvatici (come peraltro in qualche Comune è già avvenuto), propone di redigere un protocollo d'intesa e passare subito all'azione concreta per limitare il fenomeno.

Ma una delle questioni più serie è quella di stabilire se i suinidi appartengono alla fauna selvatica, a quella inselvatichita o al patrimonio zootecnico ibrido da anni presente sul ter-

ritorio in maniera più moderata. Il summit degli esperti della materia non è ancora riuscito a fornire certezze. Si propongono ulteriori studi e approfondimenti da affidare forse a scienziati nazionali ed esteri?

Gli allevatori madoniti manifestano il loro disagio per i danni ai pascoli e il rischio di altri generi di pericoli, non ultimo quello della trasmissione e della diffusione di malattie sugli animali. Quel giorno l'intervento in difesa della categoria, da parte del responsabile provinciale ARAS di Palermo, dr. Alessandro Noto, è stato chiaro: "Non si può più aspettare, si è perso già troppo tempo per stabilire se si tratta di fauna selvatica o di bestiame inselvatichito. Noi abbiamo la certezza che si tratti di quest'ultimo. Che si accerti subito e si intervenga in qualche modo!"

Secondo una stima dell'ASL sarebbero intorno a 10.000 i suinidi in libera circolazione, che in certi centri arrivano anche a mettere sottopancia i cassonetti della nettezza urbana nelle periferie.

Dopo circa quattro ore di dibattito, il presidente dell'Ente Parco suggerisce di attendere l'esito della riunione del Comitato del Dipartimento Faunistico-venatorio di Palermo che il 15 luglio prossimo metterà all'ordine del giorno anche il problema dei suinidi nel territorio madonita. La Guardia Forestale che opera sul territorio interessato spedisce sistematicamente alla Prefettura di Palermo le numerose denunce dei cittadini che segnalano l'accentuarsi del pericolo. Basterebbe un'ordinanza prefettizia per dare una svolta alla questione. Ma questo ancora non avviene.

Ignazio Maiorana

Cefalù, Fondazione San Raffaele-Giglio

Inaugurate 4 sale operatorie e la terapia intensiva. Pronta la TAC

29 maggio 2004 - All'ospedale di Cefalù un nuovo impulso nel servizio del bacino di utenza delle basse Madonie. Presenti alla cerimonia, oltre al direttore generale della Fondazione "San Raffaele-Giglio", Benito Amodeo, l'assessore regionale alla Sanità, Ettore Cittadini, il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, il presidente della Provincia, Francesco Musotto, il direttore generale dell'Ausl 6, Guido Catalano, e il vescovo di Cefalù, mons. Rosario Mazzola.

"L'apertura delle quattro nuove sale operatorie - ha detto il direttore generale Amodeo - così tecnologicamente attrezzate, tanto da porre questa struttura all'avanguardia, è una delle serie di tappe che porteranno l'ospedale di Cefalù a divenire centro di riferimento del territorio e della più vasta area del Mediterraneo. Contestualmente aiuterà la Regione a contenere l'esodo verso altre località italiane".

Le nuove sale operatorie, realizzate dall'Ausl 6 di Palermo, sono dotate delle più innovative tecnologie per un uso multifunzionale. Dispongono tutte di due pensili per l'anestesista e il chirurgo, di piani operatori intercambiabili e motorizzati con comandi ad infrarossi alla parete con possibilità di memorizzare la posizione del piano a secondo degli interventi e delle esigenze del chirurgo stesso. Medesime procedure per gli elettrobisturi. Le sale operatorie sono dotate anche di colonne per la laporo-

scopia. Tecnologie all'avanguardia pure per le quattro postazioni di terapia intensiva post operatoria, collegate ad una centrale di monitoraggio per seguire costantemente la degenza del paziente. Il reparto è stato dotato di un "amplificatore di brianza" che permette di eseguire una diagnostica sul paziente immobile.

Per il manager dell'Ausl 6, Catalano, "le nuove sale operatorie consentiranno di attuare programmi di chirurgia ad alto livello e contribuiranno ad ottenere le migliori prestazioni nel campo sanitario".

Soddisfatto anche il sindaco di Cefalù. "Quello di oggi - ha detto la Vicari - non è una semplice inaugurazione ma rappresenta una tappa concreta di quello che si sta facendo. Si mettono a disposizione della comunità e dei medici pregevoli strutture sanitarie che hanno comportato impegno, lavoro, sacrificio, per raggiungere l'obiettivo di una sanità d'eccellenza nella nostra città".

"Per arrivare a questo traguardo - ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità, Ettore Cittadini - abbiamo nuotato tra diverse difficoltà, consapevoli anche dei problemi che poteva portare una gestione sperimentale del tutto innovativa tra pubblico e privato: la prima in Italia. E' stata un'opportunità per rendere funzionale questo grande ospedale e siamo consapevoli che un progetto così ambizio-

so non poteva essere fatto in tempi brevi. Ci sono ancora tante altre cose da inaugurare ed a settembre sarà la volta della risonanza magnetica".

Nel contesto il direttore generale della Fondazione "San Raffaele Giglio" ha anche annunciato che il Consiglio di Amministrazione della stessa Fondazione, presieduto dall'oncologo Umberto Veronesi, ha varato il programma operativo per l'avvio delle attività chirurgiche nel campo dell'oncologia, urologia dell'ortopedia e per il potenziamento della chirurgia generale che si appresta ad ospitare un centro di "laparoscopico robotico".

Alla cerimonia hanno preso parte anche il senatore Antonio Battaglia che ha sottolineato il ruolo positivo della politica che ha inserito l'esperienza privata in quella pubblica e che contribuisce a portare la Sicilia a livello Europeo.

Anche il presidente della Provincia di Palermo, Musotto, ha valutato positivamente la collaborazione con il San Raffaele di Milano ("Fatto importante per evitare che i viaggi della speranza continuino nel nostro territorio ed è un evento di sviluppo ed occasione occupazionale per tanti giovani siciliani che potranno trovare sbocchi e un futuro migliore").

All'inaugurazione hanno preso parte diversi sindaci delle Madonie, il personale medico e il parlamentare regionale Antonio Antinoro.

Dal Parco delle Madonie allo Stelvio

I minisindaci elaborano i dieci comandamenti delle aree protette

Trecento ragazzi provenienti dagli istituti di tredici aree protette nazionali accompagnati da presidi, docenti, sindaci e presidenti dei Parchi, si sono riuniti a Peio, in Trentino, nel Parco nazionale dello Stelvio, per il IV Convegno nazionale dei minisindaci dei Parchi italiani.

Un progetto dal titolo "Coloriamo il nostro Futuro" che nasce dall'Istituto Comprensivo di Castellana Sicula guidato dalla profes-

soressa Francesca Albanese e che, dopo avere coinvolto quasi tutte le scuole e i Comuni del Parco delle Madonie, ha trascinato altri otto parchi italiani con i loro minisindaci.

Dalle Madonie sono arrivati a Peio gli studenti di Petralia Sottana e Soprana, Blufi, Alimena, Bompietro, Polizzi Generosa, Castelbuono, Isnello, Cefalù, Gratteri, Campofelice, Lascari. A loro si sono aggiunti i ragazzi delle scuole dei Parchi della Sila, Taburno Camposauro, Stelvio Lombardia, Stelvio Trentino, Pometeggio, Adamello Bren-



Nella foto gli studenti di Castellana, i sindaci di Petralia Sottana, Blufi e Castelbuono, Pino Di Martino, componente del Comitato esecutivo del Parco, e al centro, il presidente Massimo Belli e la dirigente Francesca Albanese.

ta, Val Rendeva, Vernazza, Gargano, Maiella, Dolomiti Bellunesi.

Quattro giorni di incontri, relazioni, dibattiti, gite e confronti che si sono conclusi con la redazione di un documento finale di dieci "comandamenti" dedicati alla prevenzione incendi, buon uso dell'acqua, lotta all'abusivismo e al disboscamento, accesso ai disabili, lavoro per i giovani, valorizzazione del territorio e incremento del turismo scolastico, raccolta differenziata, creazione di aree verdi e parchi-gioco nelle città, istituzione della

donie di ritorno da Pejo.

"Un Parco si valorizza – continua Belli – solo se si afferma la cultura del Parco e questi ragazzi, con questa nuova, straordinaria esperienza, dimostrano che hanno ben compreso come le aree protette diventano risorse solo attraverso la partecipazione attiva delle popolazioni residenti. A partire dalle fasce più giovani."

L'appuntamento per il prossimo anno è stato indicato per il mese di maggio nel Parco della Maiella.

giornata nazionale dei minisindaci e incontro con il Presidente della Repubblica.

Il documento, approvato anche dai dirigenti scolastici, dai sindaci e dai presidenti, si avvia a diventare uno strumento importante di partecipazione, adesione e sostegno alla politica nazionale e territoriale dei parchi "che rafforza il legame tra Enti Parco e Scuole, tra Parchi e Parchi", sottolinea Massimo Belli, presidente del Parco delle Ma-

Sapori e saperi

Un progetto di valorizzazione della tradizione gastronomica del Parco delle Madonie d'intesa con Slow Food

Petralia Sottana, 27 maggio 2004. Prima tappa di *Sapori e saperi*, il progetto dell'Ente Parco Madonie nato per valorizzare la tradizione gastronomica, i prodotti tipici del territorio d'intesa con Slow Food e coinvolge gli Istituti professionali per l'agricoltura ed alberghieri madoniti, SO.SVIMA e i sindaci del Parco. Il primo incontro verso il protocollo d'intesa che sarà firmato nelle prossime settimane si è svolto nell'aula consiliare di Petralia Soprana. La seconda tappa prevede un meeting con gli operatori enogastronomici dei quindici comuni.

Ha aperto i lavori l'assessore provinciale all'Agricoltura Marcello Caruso, ribadendo che valorizzazione deve significare qualificazione dell'offerta gastronomica. Un'offerta che, ha detto, diventa percorso verso la valorizzazione delle risorse storiche del territorio ma anche necessario potenziamento dei servizi. Poi il presidente del Parco, Massimo Belli, che ha sottolineato la necessità di mantenere le identità locali e le memorie del gusto. "Le Madonie devono dimenticare le farfallette al salmone e riappropriarsi del piacere di offrire quelle belle tavole della tradizione, ricche dei menu familiari e dei

tanti prodotti tipici che il territorio può ancora vantare".

Saperi e Saperi prevede una serie di azioni progressive: corsi di formazione per gli studenti degli ultimi tre anni, ricerche gastronomiche, processi produttivi, i menu del Parco, la pubblicazione di brochures sui temi della gastronomia locale e dei prodotti, presidi di Slow Food per la tutela e la promozione dei sapori perduti e la partecipazione all'annuale Salone del Gusto di Torino dove il 60% degli espositori proviene dalle aree protette.

Un plauso al progetto è giunto dai presidi degli Istituti coinvolti e dai docenti invitati che hanno proposto l'allargamento dei corsi di formazione ai professori e alle famiglie e il coinvolgimento dei corsi di laurea per operatori culturali e turistici del Consorzio universitario delle Madonie.

Per Alessandro Ficile, presidente di SO.SVIMA, *Sapori e Saperi* dovrà arricchirsi con il coinvolgimento degli operatori privati e le azioni dei Comuni madoniti che dovranno adottare le linee guida del progetto nelle scelte dei menu delle mense nelle scuole materne ed elementari. L'avvertenza è però che prodotto e mercato partano insieme.

La via dei Parchi nell'offerta turistica siciliana

Una sinergia tra pubblico e privati lascia ben sperare

“Siamo riusciti a creare una forte e concreta sinergia tra pubblico e privati per poter offrire un prodotto turistico forte e garantito”. Lo ha detto il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, intervenendo alla presentazione al Castello Bordonaro, sede di rappresentanza del Comune di Cefalù, del progetto "La Via dei Parchi". "Le amministrazioni locali hanno avuto la capacità – ha aggiunto il primo cittadino – di lavorare con unicità di intenti coinvolgendo numerosi imprenditori qualificati delle Madonie". Secondo la parlamentare regionale, la sfida si vince sulla capacità di mettere in rete l'intero patrimonio, da quello culturale, architettonico, naturalistico, artigianale a quello gastronomico. L'unione di tutto ciò porta a dei risultati positivi che ricadranno sul tessuto economico e sociale.

Sulla "Via dei Parchi" il sindaco Vicari ha voluto sottolineare la valenza dell'iniziativa che avrà una forte penetrazione, avendo individuato come percorso ideale quello della statale 120 che congiunge i due capisaldi del turismo siciliano, Taormina e Cefalù, e racchiude la storia della Sicilia. "Lungo questo percorso – ha concluso Simona Vicari – si potranno creare dei prodotti turistici da proporre nelle borse internazionali ai tour operator".

Ufficio stampa del Comune di Cefalù

Sinistra mattacchiona e carlona

di M. Angela Pupillo

Era il maggio 2002 quando la carica di primo cittadino, sostenuta ufficialmente dal centro-sinistra, veniva affidata dagli elettori castelbuonesi al diessino Mario Cicero che garantiva di poter essere un "sindaco tra la gente, in un paese che cresce e che piace".



Ebbene, a distanza di due anni, sono mutate certe premesse d'origine e si sono smantellati equilibri di coalizione, alla volta di un presente politico su cui incombe verosimilmente la minaccia dell'instabilità e delle disgregazione. Un quadro camaleontico dagli effetti più o meno a sorpresa: attualmente si presenta così lo scenario politico-amministrativo castelbuonese. Sullo sfondo del quadro un prototipo di sindaco plateale, notevolmente concentrato a dare massima visibilità alla sua immagine politica al di fuori del ristretto ambito paesano, più che a produrre concretamente per la popolazione che lo ha eletto.

Il Consiglio comunale, appena eletto nel 2002, subì immediatamente inaspettati contraccolpi nel momento in cui il primo atto concreto del neosindaco si materializzò in una politica di inciucio con i tre consiglieri della lista civica facenti capo al nemico politico, Mario Lupo, ex amministratore e notevole della DC, che Cicero aveva avversato con tutte le sue forze. Il pastrocchio fu giustificato con l'alta filosofia del superamento delle contrapposizioni e dell'apertura al dialogo. Com'era prevedibile, il giochetto-trabocchetto scatenò le ire dei consiglieri eletti di Alleanza Nazionale, UDC e Forza Italia che con la Lista civica avevano sostenuto Lupo.

In seguito il tempo ha visto stravolgere ulteriormente gli scenari: l'ex sindaco Peppinello Mazzola, consigliere di maggioranza, ha avversato talmente tanto l'avveniristica politica del sindaco da abbandonare lo schieramento e costituire un gruppo misto che oggi ha avuto la capacità di fare scomparire in Consiglio il partito di Berlusconi, assorbendo i due eletti di Forza Italia (Mario Capuana e Domenico Collesano) e l'unico consigliere delle file di Rifondazione Comunista, Mario Sottile. Probabilmente, in questo nucleo politico (4 consiglieri) è in embrione lo schieramento che al prossimo rinnovo di cariche amministrative locali avverserà la sinistra di Mario Cicero.

Il variegato transito di Sottile lo ha visto prima sconfessare il proprio status di rifondarolo (alquanto moderato però) e poi quello di componente della maggioranza consiliare, annunciando qualche settimana fa l'autosospensione dal gruppo: il colpo di grazia piove nella seduta consiliare del 30 maggio scorso, in cui si deve votare il bilancio, allorché Sottile comunica le proprie dimissioni.

Le ragioni che hanno dettato la decisione depongono tutte ad una marcata critica dell'operato amministrativo della Giunta Cicero. Per il consigliere uscente non si è fatta politica di sinistra e le sue accuse vanno soprattutto nella direzione dei rapporti con la scuola e la gestione della attività sportive. Ci troviamo pertanto in una situazione in cui la sinistra denuncia la stessa sinistra fino ad abbandonarla e di fronte ad un sindaco che non pare si sia sprecato per evitare questa ulteriore emorragia. La maggioranza è scesa a dieci e il nuovo assetto è diventato alquanto fragile poiché dall'altro lato si ritrovano esattamente dieci consiglieri.

D'altra parte in Consiglio assistiamo ad un sostegno al sindaco da parte del suo schieramento sostanzialmente acritico, con l'unico consigliere del gruppo politico Nuova Primavera (Giacchino Cannizzaro) che paradossalmente, pur non condividendo spesso l'operato dell'Amministrazione, si trova a fare buon viso e cattivo gioco.

La recentissima presentazione dell'ultima relazione semestrale ha messo in luce l'aspetto non nuovo di una politica di parole e di impegni largamente preponderante su quella del già realizzato, nell'esuberante e ottimistico tono di sempre che è il segno particolare di Cicero. Il suo sorriso ottimistico è sempre pronto a voler far credere che va tutto a gonfie vele. In realtà le vele sgonfiano e la sinistra locale fa più acqua di quanto vuol far credere.

Un appello all'operosità. Prima di tutto in paese

di Nicola Piro



Un invito all'operosità: così possiamo definire la relazione del presidente, Luca Cordero di Montezemolo, all'assemblea di Confindustria del 27 maggio u.s. sulla condizione di ciò che è reale, vero e inopugnabile riguardo allo stato di salute del "sistema-Italia". E se alla portata della sua relazione aggiungiamo il peso della responsabilità derivante dalla presidenza della FIAT di Torino, dobbiamo convenire che la politica e l'economia – ma anche tutti gli italiani – dovrebbero sottoporsi ad una palinsesti più che mai inderogabile se, tutti assieme, vogliamo superare le enormi difficoltà del momento.

Ed è giusto che un quindicinale come l'Obiettivo, così attento e oggettivo nel portare sul piano della concretezza i problemi della società, faccia suo l'appello del presidente di Confindustria, avvicinandolo alle famiglie, ai giovani, al mondo della piccola e media impresa, alla sonnolenta e pigra classe politica locale, più incline a seguire forme di finanziamenti passivi di servizi talvolta rinunciabili e che nulla a che vedere hanno con la crisi strutturale del "sistema-Castelbuono".

In un clima economico surriscaldato nel quale le parole d'ordine restano investimenti, ricerca e innovazione e il gap tecnologico (e sociale) tra Nord e Sud segue incrementi negativi, l'Italia (soprattutto al Sud, che deve essere la Nuova Frontiera perché è lì che ci giochiamo il futuro) ha più che mai bisogno di infrastrutture serie, fondanti e moderne e di quel consenso politico avulso dagli umori dei santoni di turno che sino ad oggi hanno fatto del Mezzogiorno un luogo prolifico di cattiva amministrazione, di corruzione e di dispersione di risorse economiche nazionali e comunitarie.

E se da un lato a governo, Confindustria e sindacato spettano rispettivamente ruoli definiti di programmazione, di coordinamento e promozione imprenditoriale e di tutela dei diritti collettivi dei lavoratori, dall'altro lato è all'azione e al gioco di squadra di banche, associazioni del commercio, assicurazioni, agricoltura che dobbiamo fare riferimento se vogliamo che dalla sinergia degli sforzi si passi alla concretezza dei risultati.

"Il momento è drammatico, non solo per l'economia... spetta a noi rifiutare la logica del declino". In quel "noi" del presidente di Confindustria si legge un richiamo chiaro e inequivocabile alle responsabilità dell'impresa (piccola, media o grande che sia), in una li-

bera economia di mercato sottoposta al ferreo dettato della concorrenza, e l'invito alla politica e alle istituzioni di predisporre l'ambiente migliore. È ancora sul Mezzogiorno che Cordero di Montezemolo affonda il suo fioretto, un "Mezzogiorno che ha un drammatico bisogno di tre cose: infrastrutture, recupero dei centri urbani e una pubblica amministrazione efficiente (in più lotta serrata alla malavita organizzata, ndr). La sua struttura industriale è ancora fragile. Vogliamo assistere inerti davanti a questi bisogni? Vogliamo scoprire troppo tardi di non esserci mossi in tempo?"

Basta volgere lo sguardo alla realtà economica di Castelbuono per rendersi conto della decadenza generalizzata in un Sud abulico e rinunciatario, più proteso – come abbiamo già osservato – al reperimento di finanziamenti pubblici, talvolta discutibili e dettati da politiche elettorali, che allo stimolo dell'iniziativa privata. Che se n'è fatto della zona artigianale che avrebbe dovuto costituire la premessa ad un polo logistico? È facile fare il sindaco occupandosi dell'ordinaria amministrazione e lasciando irrisolti i problemi di fondo. Personalmente avrei visto per Castelbuono un capo dell'amministrazione proteso a tessere contatti con la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, vista nel suo ruolo di supporto alla piccola e media impresa artigianale.

E, ancor di più, avrei visto un sindaco partire per il Nord alla ricerca di ditte disposte alla formazione di "joint production" o di "joint venture" a Castelbuono che, tra l'altro, dispone di uno scalo ferroviario proprio. Allo stato delle cose non sappiamo se per la zona artigianale di Piano Marchese esistano dei piani particolareggiati redatti dall'elefantico apparato dell'Ufficio tecnico-urbanistico del Comune. Temiamo di no.

Se così stanno le cose non si può che togliere la fiducia al primo cittadino, precludendogli il percorso che, chissà per quali meriti, lo condurrebbe al Palazzo dei Normanni, non prima di aver predisposto nella sede comunale una sala degli specchi nei quali il narciso di turno possa vanitosamente rispecchiarsi.

Cicero è andato a suonarla al Papa. E s'incavola per giunta

“Nell'emotivo comunicato del sindaco non è specificato quale brano abbia eseguito la banda musicale castelbuonese e quanta valenza avesse, in quel momento, il fatto artistico. Le foto che vi riproponiamo testimoniano la mania del primo cittadino di apparire ovunque e comunque, ma non a spese sue personali”. *Queste poche righe, apparse su l'Obiettivo del 28 aprile scorso, hanno suscitato nel primo cittadino di Castelbuono una reazione pari in effetto a quella del morso di una tarantola. Le propongo fedelmente ai lettori.*

Egregio Direttore, mi corre l'obbligo intervenire a proposito dell'articolo sul viaggio effettuato dalla Comunità di Castelbuono per incontrare il Santo Padre: ne prevedevo, infatti, il Suo giudizio negativo e non mi stupisce più di tanto, ma sicuramente non immaginavo che potesse arrivare ad una siffatta caduta di stile, grave nella sostanza ancor più che nella forma.

La censura ormai costante che il Suo periodico fa sull'attività dell'Amministrazione di Castelbuono (alla faccia delle critiche alle precedenti Amministrazioni sulla poca informazione), ci dà il termometro delle Sue posizioni personali su tante problematiche che la Giunta da me guidata porta avanti, evidenziando sempre di più come Lei ha sempre veicolato lo sviluppo e il confronto in questo territorio, mediandolo con il Suo umore personale.

Come anticipato in premessa, mi aspettavo la polemica, ma mai avrei pensato che sarebbe arrivato a tanto. Lei non si può permettere di essere così cafone, volgare e irrispettoso pensando di trattare con questo linguaggio “Cicero la va a suonare al Papa” uno dei Capi di Stato più influenti al mondo, un Uomo che con il suo operato ha contribuito a cambiare le sorti di interi continenti, favorendone la Democrazia, la Pace e i Diritti Umani.

Lei non si può permettere con la Sua tracotanza di offendere il Capo della Chiesa Cattolica Mondiale: ancora una volta non ha perso occasione per ridicolizzare lo strumento della informazione, che non mi stancherò mai di definire **lievito per la libertà e la democrazia**.

Prima di concludere Le chiedo di spiegare ai Suoi lettori cosa devo fare per sostenere la mia famiglia, senza sprechi e con dignità, facendo il Sindaco a tempo pieno ed impegnandomi per una media di 15 ore al giorno, senza percepire l'indennità di funzione? Poi chiarisca perché questo accanimento solo sull'attività politico-amministrativa di Castelbuono: sarà per ignoranza oppure volontariamente fa finta di non vedere cosa succede altrove?

Capisco che l'attività di questa Amministrazione e i risultati raggiunti in questi anni di Giunte di Centro - Sinistra hanno offuscato la Sua presunzione di sentirsi il primo della classe; sappia che i migliori li giudica la storia e che i migliori si confrontano con gli altri argomentando le proprie ragioni e non rifuggendo al dialogo, favorendo l'insulto e la rissa come fa sempre Lei quando vede altri che la superano in intraprendenza.

Sappia inoltre che il viaggio a Roma è stato interamente a carico dei partecipanti, l'Amministrazione ha solo pagato il costo del viaggio della Banda Musicale e la trasferta degli impiegati comunali. Il Sindaco con la propria famiglia ha viaggiato, mangiato e dormito negli stessi luoghi con tutti gli altri e a **proprie spese**. Sappia che questo Sindaco ha ereditato la propria educazione e la propria umiltà da una famiglia che con dignità ha sempre costruito il proprio futuro. Non rinnego mai le mie origini avendo il piacere di vivere tra la gente e con la gente.

Ai lettori lascio il giudizio di questo mio scritto: questo sfogo, è il minimo che potessi fare per ringraziare tutti coloro (in tanti mi hanno chiamato), i quali nella figura del Santo Padre riconoscono un riferimento chiaro e luminoso.

Castelbuono, 17.5.2004

Il Sindaco
Mario Cicero



Illustrissimo signor Sindaco, se il Suo sfogo è il minimo che potesse fare, il massimo che mi aspetto da Lei è un bacio per averLe dato l'opportunità di cointanto spazio, non certo sproporzionato... alla causa che l'ha originato. Altro che censura! Per le cose importanti, vitali, universali, essenziali, eccezionali (ora la pianto) come il viaggio a S. Pietro... non ci sono problemi di spazio... C'è solo un concetto da ricordare a voce alta: il punto di vista. Io su certe cose purtroppo vedo poco, Lei vede come un'aquila.

Mi aspetto un bacio da Lei perché - voglio rassicurarLa sul rispetto da me portato al Pontefice - con quelle poche righe di commento non ho voluto mettere in discussione la figura del Papa, ma quella Sua, signor sindaco! Le pare niente? Lei non l'aveva capito ed ha ribaltato la questione. Per ben altro non si è indispettito tanto! Ora lo so: le tuniche e le divise non le vuole sfiorate neppure col pensiero, figuriamoci con le parole. Dunque mi è consentito tirare solo la punta di certe “cravatte” per non incorrere nella scomunica laica e religiosa?

Sulla sostanziosa indennità da Lei percepita, signor sindaco, nulla da dire. Non voglio che Lei si trovi in mezzo alla strada per la civica causa. La mia tracotante cafonaggine (Lei, mi perdoni, mi confonde le idee: un cafone che è anche “egregio”...) ha sempre voluto intendere che l'entità della somma mensile Sua e di alcuni gentilissimi amministratori che l'accompagnano in questa nobile avventura non corrisponde al vero realizzo in favore della comunità. Sa, ero convinto che c'è ancora molto da fare per il paese e che bisognasse distrarsi meno in frivolezze dentro e fuori casa. Ma se Lei ci assicura che non è così, signor sindaco, acqua in bocca. La sua parola è Vangelo e le mie irriverenze nei Suoi confronti davvero ingiuste. Però, La prego, non scambi le critiche per cafonerie.

Vorrei approfittare, inoltre, per ringraziarLa di aver precisato che dal Papa, a Roma, c'è andato a Sue spese. Conosco la Sua generosità, mi risulta personalmente per aver fruito di un pranzo da Lei offerto l'11 maggio a Marsala, in atmosfera garibaldina (a tavola Lei, molto finemente, pur avendo già letto l'articolo “blasfemo” sul pellegrinaggio a S. Pietro, ha ritenuto di non parlarne). Dopo aver gustato anche la Sua piacevole compagnia e quella dell'assessora alla Cultura, Adriana Scancarrello, non c'è stato modo di pagare la mia quota di cibo che invece è stata inserita sul conto in fattura. Avevo creduto che tale metodo funzionasse anche per il costo del suo viaggio a Roma, inserito nella spesa del folto gruppo bandistico che si è portato al seguito, per offrire alla Città del Vaticano un cocktail di note musicali, litanie e preghiere made in Castelbuono, in cambio di una opportuna benedizione del Santo Padre. Un diavolello come me cos'altro poteva pensare?

Riguardo, invece, alla disattenzione verso alcuni Suoi colleghi del comprensorio, La ringrazio ulteriormente per avere ricordato che esistono. Abituato come sono alla Sua possente figura, il resto mi sembra invisibile... Tuttavia Le consiglio di leggere meglio l'Obiettivo, troverà qualcosa che contraddice le Sue impressioni.

Infine Le sono molto obbligato come cittadino castelbuonese per l'allegria che sprigiona da tutto il clima da Lei, onorevole Cicero, creato dentro e fuori le mura municipali... E' un piacere avvertire questi sentimenti mossi e prodotti indubbiamente dal lavoro intelligente che il sindaco e la sua squadra stanno portando avanti, alla faccia di quanti, come me, non sono riusciti a superare il primo cittadino in genialità, ma soltanto in atteggiamenti umorali, in invidia e in complessi d'inferiorità, frustrazioni e quant'altro. Un giorno non lontano potrà esprimere quest'effervescenza in veste di parlamentare ed allora sarà la Sicilia tutta a sentirsi in armonia...

Voglia gradire ancora nel futuro la mia attenzione. Se riuscirà a trovare il tempo e non Le verrà difficile, porti anche un saluto affettuoso a tutti i membri della Sua squadra di lavoro.

Ossequiosamente.

Ignazio Maiorana

La distrazione dell'Amministrazione...

Uno sconcio sotto gli occhi di tutti da anni permane senza che le autorità competenti abbiano mosso un dito per eliminarlo. La costruzione fotografata è l'ex cabina dell'ENEL che giace ormai abbandonata tra via Cefalù e via P. Umberto I: eppure la sua demolizione potrebbe dare posto a qualcosa di meglio, almeno sotto il profilo estetico dell'arredo urbano.

Da anni proponiamo immagini e suggeriamo soluzioni ai signori di turno del Palazzo. Sembrano tutti vocati per i grandi orizzonti (a parole), ma dimenticano le piccole cose...

Il silenzio del sindaco

Egregio Signor Sindaco, volontariamente e a ben ragione Le mando questa mia missiva rinunciando alla richiesta di pubblicazione sulle pagine de *l'Obiettivo* nella certezza di un fattivo e costruttivo dialogo lungi da ogni spirito polemico e nell'interesse preminente della nostra Castelbuono.

Il tema che mi sta a cuore e per il quale intendo richiamare la Sua viva attenzione è il recupero dell'ex Cinema-Teatro "Le Fontanelle" e della sua (nuova) destinazione d'uso come polo culturale di riferimento a livello territoriale. La cittadinanza e il Consiglio comunale di Castelbuono non sono stati, a mio debole parere, tenuti nella dovuta conoscenza sullo stato dell'iter progettuale e, da quanto mi risulta, nell'ambito del dibattito tra le forze politiche non ha avuto luogo una discussione in profondità che, tra l'altro, avrebbe potuto (e dovuto) mettere in luce i punti salienti del disciplinare d'incarico (ritengo) stipulato con i tecnici progettisti incaricati dall'Amministrazione comunale.

Allo stato attuale dei fatti e dalle informazioni in mio possesso non è dato di sapere se l'immobile esistente dovrà essere demolito per dare posto ex-novo ad una struttura polifunzionale (auditorium, cinema, teatro, attività culturali, dancing, musica pop, convegni, ecc.) o recuperato nel contesto articolato di una finalizzazione atta a favorire la coesione sociale fra i cittadini locali e a scala di comprensorio, attraverso la promozione delle attività testé

Egregio Direttore, in data 12.3.2004 ho inviato al Sindaco la lettera allegata con preghiera di una cortese e sollecita risposta. Alla data odierna non posso che registrare un silenzio tanto assurdo quanto ingiustificato, pregandoti, ora, di concedere alla mia missiva e alla presente ospitalità sulle pagine del nostro Giornale. Mi rendo consapevolmente conto degli impegni pres-

santi del Sindaco, che – da quello che mi risulta – è più incline a seguire il mito di Narciso che a fare della sua attività un laboratorio di idee e di proposte per sottrarre Castelbuono dall'anonimato in cui è piombato.

Nel ringraziarti, ti porgo i miei più cordiali saluti.

25.5.2004

Nicola Piro

elencate con particolare riferimento alla proposta di Mario Romeo che dovrebbe elevare Castelbuono al ruolo di "paese-albergo".

La struttura esistente, ove dovesse prevalere la proposta del recupero – visione per ragioni di finanziamento pubblico più coerente – verrebbe così a costituire un'offerta culturale cittadina per la cui realizzazione, accanto ai professionisti incaricati dovrebbe vedere coinvolto il personale dell'Ufficio Tecnico comunale.

Un primo approccio al plesso esistente vede come priorità l'aspetto della copertura la cui forma – per fortuna – si presenta come una volta a botte schiacciata che, in fase di recupero edilizio, dovrebbe prevedere un isolamento termico con lana di roccia e un rivestimento che, per ragioni cromatiche e di rispetto dei valori paesaggistici urbani, potrebbe essere costituita da una guaina di rame pre-trattato. A tal uopo allego alla presente una sintetica pubblicazione della rinomata ditta tedesca KME, la cui succursale italiana con sede a Firenze potrebbe assumere il ruolo di consulenza attiva nell'interesse dei progettisti e nel quadro complessivo del bilancio energetico.

Nel pregarLa di farmi conoscere a stretto giro di posta le indicazioni che El-la riterrà di sua pertinenza, Le porgo i miei più cordiali saluti. Neuenkirchen (Germania), 12.3.2004

Nicola Piro

“La curva del brivido”

La frana di “Barraca”

nella strada provinciale “S. Guglielmo-Liccìa”

Da oltre due anni una delle arterie turisticamente più importanti del Parco delle Madonie, la strada provinciale “S. Guglielmo-Liccìa”, è interessata, in una curva in contrada Barraca, da un pericoloso cedimento di terreno acuitosi recentemente a seguito delle ultime piogge.



L'associazione castelbuonese dei tecnici liberi professionisti “Città e Territorio” il 28 maggio ha inviato al sindaco di Castelbuono, al presidente della Provincia di Palermo e alla stampa una nota di segnalazione corredata da alcune fotografie, nella speranza che le autorità competenti possano provvedere presto.

“In quest'arteria si svolge un significativo flusso veicolare, anche con mezzi pesanti ed autobus per il

raggiungimento delle strutture turistico-ricettive presenti nella zona, accentuato nei mesi estivi – scrive tra l'altro il presidente dell'associazione, Antonio Campo –. Le misure cautelative a difesa della circolazione veicolare appaiono assolutamente rituali ed insufficienti”.

La lettera sollecita, infine, un immediato ed adeguato intervento da parte delle istituzioni competenti, al fine di prevenire e scongiurare danni irreparabili a persone e cose.

La matematica? Un gioco da ragazzi...

I giovanissimi Enza Di Gangi (classe III) e Giacomo Sferruzza (classe II) della Scuola Media di Castelbuono, dopo aver superato le selezioni, hanno rappresentato la provincia di Palermo ai campionati internazionali di giochi matematici dell'Università “Bocconi” di Milano che quest'anno hanno coinvolto oltre 19.000 concorrenti in tutta Italia.

E' la prima volta che un evento del genere viene registrato alla Scuola Media castelbuonese; una parte del merito va sicuramente attribuita all'insegnamento della prof.ssa Grazia Genchi che è riuscita a fare innamorare molti ragazzi della matematica.

I compiti di logica sono andati benissimo ad Enza e Giacomo ed ora sono in attesa dell'esito di un'altra prova che nel prossimo settembre potrebbe portarli ad un ulteriore traguardo: la finale regionale siciliana. I due ragazzi sono accomunati dalla passione per le scienze matematiche che considerano “belle, utili” e, addirittura, “divertenti”.

Ai giovanissimi studenti (*insieme nella foto*) vanno anche le nostre congratulazioni.



Ordinaria malasanità in un Paese civile

Il grave disservizio dell'ambulanza castelbuonese

Suona contraddittorio che in un Paese “civile” si possa morire per negligenza, eppure accade. La sanità fa acqua a partire dal costo dei farmaci e dai pagamenti del ticket sulle prestazioni sanitarie, che non sono assolutamente livellati alle fasce di reddito, per finire al soccorso urgente, passando per tutto un insieme di contraddizioni di cui quotidianamente gli utenti sono vittima. Pubblichiamo di seguito un'amara conferma del discutibile modo di gestire un servizio di prima necessità. Si tratta dell'esposto inoltrato da un castelbuonese alla Procura della Repubblica di Termini Imerese, al comandante della Sta-

sindaco Cicero ed alla stampa, in seguito al decesso del padre, per denunciare le condizioni dell'ambulanza di Castelbuono.

I sottoscritto Antista Antonio, nato a Castelbuono il 15.11.1946 e residente in Bolzano, via Della Mendola 93/c, (cell. 333 6763011) espone quanto segue.

Il giorno 19 maggio 2004, alle ore 15,20 circa, il proprio genitore Santi veniva colto da malore in via A. Ventimiglia a Castelbuono. Soccorso da alcuni cittadini che hanno telefonato ai Carabinieri e al 118, è stato trasportato in ambulanza all'o-

spedale di Cefalù dove è però giunto privo di vita. Avendo saputo da alcuni presenti che all'atto del soccorso del padre l'ambulanza era sprovvista di medico e di attrezzature necessarie al primo intervento e alla rianimazione, chiede

alle autorità in indirizzo di accertare eventuali responsabilità sul disservizio che per un grosso centro come Castelbuono, già penalizzato dalla distanza dalle strutture ospedaliere, è intollerabile e discriminatorio per i cittadini.

Ormai mio padre non può più tornare in vita, ma vorrei che altri non si trovassero un giorno nella stessa spiacevole situazione che ho dovuto subire con la perdita di un genitore anziano che poteva forse essere salvato.

Distinti saluti
Castelbuono, 27.5.2004

Antonio Antista

Il formaggio locale ha un futuro

Con due caseifici rinasce un'antica tradizione



I prodotti del caseificio Biundo (nelle due foto padre e figlio)

Il territorio di Castelbuono non ha mai avuto una valenza zootecnica vera e propria, anche se la categoria della pastorizia nel passato era affermata al punto da rappresentare dignitosamente la classe politica del centro madonita. Ma Castelbuono ha dato i natali a grossi allevatori, a bravissimi casari e curatoli e a molti amministratori o soprastanti impiegati nelle aziende armentizie del comprensorio ed anche oltre.

La vocazione turistica e la cultu-

ra ambientalista del paese oggi contribuiscono a richiamare escursionisti e visitatori alla ricerca anche di antiche tradizioni e attività, oltre che di prodotti alimentari genuini del mondo zootecnico. Si comincia dunque a comprendere che ciò può ridare un impulso all'economia agricola e far rinascere un settore considerato marginale rispetto all'artigianato. Un paese di circa 10.000 abitanti ma in grado di poterne ospitare ancora e, comunque, meta giornaliera di turisti,



I cinque volenterosi giovani del formaggio nel nuovo caseificio di contrada Conigliera il giorno dell'inaugurazione. In basso, i loro prodotti.



per la realizzazione di un caseificio nei pressi del mattatoio comunale. L'impianto è stato inaugurato il 16 maggio 2004 e dispone di un banco per la vendita diretta. I giovani lavorano il proprio latte ed anche qui viene fuori la stessa tipologia di prodotti raccordata con il sistema tradizionale che i genitori hanno trasmesso ai figli. Ma oggi l'attrezzatura per la caseificazione è moderna e il laboratorio più organizzato. Occorre, a nostro avviso, affinare la metodologia di caseificazione del latte (l'Associazione regionale allevatori invierà presto i suoi tecnici per suggerire le tecniche più indicate) e la presentazione dei formaggi al pubblico. Un collegamento organizzativo, infine, con il Consorzio provinciale allevatori di Palermo potrebbe via via dare corpo ad una commercializzazione europea e di oltre Oceano, come sta avvenendo per altri formaggi tipici siciliani venduti a prezzi raddoppiati al mercato estero che ne richiede notevole quantità.

Ignazio Maiorana

Sulle orme della storia I luoghi di Garibaldi in Sicilia nel racconto di Salvatore Baggesi

Come i lettori ricorderanno, l'anniversario dello sbarco dei Mille in Sicilia alla guida del generale Garibaldi, celebrato nella prima quindicina di maggio, è stato descritto in un nostro servizio nello scorso numero del giornale. Di seguito pubblichiamo l'articolato racconto del cavaliere castelbuonese Salvatore Baggesi, che della settimana sulle orme del generale dei due mondi ha vissuto minuto per minuto.

Con l'arrivo a Castelbuono a mezzogiorno di martedì 18 maggio si è conclusa la bellissima avventura del viaggio a cavallo "Sulle orme di Garibaldi", iniziato a Marsala l'11 maggio. Un'esperienza interessante e stupenda vissuta dal gruppo equestre "Cavalieri della Stella": interessante dal punto di vista storico, emozionante ed entusiasmante per la cordialità e l'accoglienza che abbiamo ricevuto in tutti i paesi attraversati.

Dopo avere partecipato alla manifestazione simbolica dello sbarco dei garibaldini sul molo del porto di Marsala è iniziato il nostro percorso. Prima tappa a Salemi, dove siamo stati accolti nella Caserma del Corpo Fo-

restale: per noi era stata organizzata una cena con grigliata, formaggi, antipasti caserecci. L'incaricato del sindaco Mastrantoni, Nicola Spagnolo, si è dato molto da fare per rendere la nostra permanenza quanto più confortevole. L'assessore al Turismo, Salvatore Nuccio, partecipando alla cena in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, ci ha dato appuntamento la mattina successiva in Piazza della Dittatura davanti al palazzo comunale, dove con noi cavalieri schierati l'uno accanto all'altro, ha pronunciato un discorso molto intenso su ciò che stavamo facendo rivivere nel posto in cui Garibaldi si è autoproclamato dittatore della Sicilia. Dopo un caloroso saluto siamo

partiti alla volta di Vita, quindi verso il Colle di Pianto Romano, luogo dove si svolse la famosa battaglia di Calatafimi: in cima alla collina c'è un grande obelisco dentro il quale sono i resti con il ritratto dei caduti in quella battaglia, giovani quasi tutti ventenni, partiti dalle vallate lombarde, piemontesi, liguri, emiliane, per il nobile ideale dell'unificazione dell'Italia, morti che ci hanno fatto riflettere profondamente sui valori di Patria e unità nazionale che oggi sono poco attuali tra i nostri ragazzi. Dopo uno spuntino offerto dal Comune di Calatafimi, siamo ripartiti alla volta di Alcamo accompagnati da un gruppo di cavalieri locali con in testa un arzilla ottantacinquenne, mastro Aspa-

no, il quale, per più di due ore, ha fatto da guida a tutto il gruppo. Attraversando la riserva naturale del bosco di Ognimbè, guidati da due esperti cavalieri alcamesi, Giovanni Ventura e Totò Lo Bue, siamo entrati nell'abitato di Alcamo attraversando Corso dei Mille per arrivare davanti al Municipio, luogo in cui fu proclamata da Francesco Crispi, il 17 maggio 1860, la seconda dittatura in nome del re Vittorio Emanuele. Ad attenderci, in una piazza affollata, il sindaco e la Giunta comunale con in testa l'assessore Abbinanti, persona affabile e disponibile, il quale ha organizzato per noi il pernottamento in un centro equestre del luogo. L'indo-

Sulle orme della storia

I luoghi di Garibaldi in Sicilia

mani, di buon mattino, sono arrivati i cavalieri dell'ANSE di Partinico, guidati da Salvatore Arculeo, esperto cavaliere e compagno di viaggio sull'Etna e sui Nebrodi. Attraversando una strada sterrata tra vigne e vallate di grano, a mezzogiorno siamo arrivati a Partinico dove, accompagnati da più di venti cavalieri, abbiamo sfilato per le vie del centro con sosta nella villa comunale in cui si erge un monumento a Garibaldi. Dopo il discorso di benvenuto del vicesindaco in rappresentanza dell'Amministrazione comunale e le foto di rito fatte nei posti in cui si è fermato l'eroe dei due mondi, sempre accompagnati dai cavalieri partinicesi siamo passati per Borgetto fin su in montagna, a Passo Renda, luogo dove i garibaldini, fra stenti e avversità naturali per le incessanti piogge, e dopo lo scontro sfavorevole con i Borboni sopra Pioppo, rimasero per quattro giorni allo sbando con la sensazione di aver fallito nell'impresa. Ma ebbero la forza e il coraggio di organizzarsi per continuare la loro storica missione. Siamo ripartiti da Passo Renda la mattina di venerdì 14 maggio, attraversando le montagne della Pizzuta, le Niviere e Passo Nespola: posti bellissimi, vallate di pinete con laghetti incastonati qua e là, paesaggi quasi alpini. Non pensavamo di trovare, a pochi chilometri in linea d'aria da Palermo, zone così belle! Passando da Portella del Garrone, dopo aver visitato l'omonima grotta, ci siamo trovati davanti ad una veduta meravigliosa: tutta la Piana dei Greci con in fondo il lago, fino a S. Cristina Gela, e ancora più in là Misilmeri dove ci siamo fermati la sera, ospiti della famiglia del nostro Franco Loria. Per noi hanno organizzato una grande festa con tagliatelle fatte in casa, grigliata, musica e quant'altro.

L'indomani di buon mattino, attraversato Misilmeri, ci siamo diretti verso Gibilrossa. Dopo aver visitato il monastero e la suggestiva cappella sotterranea della Madonna Santissima Vergine, ci siamo fermati per una rapida colazione attorno all'obelisco garibaldino per scendere nel pomeriggio verso Giardini e Ciaculli, fino a S. Maria di Gesù, dove, ospiti a villa Albanese, ci siamo fermati per la notte. Eravamo tutti un po' tesi e ansiosi pensando all'entrata a Palermo dell'indomani, domenica 16 maggio. Di buon mattino, scortati da vigili motociclisti, abbiamo fatto il nostro ingresso a Palermo per via Giafar e Piazza Torrelunga. Abbiamo percorso tutto Corso dei Mille e ci siamo soffermati sul Ponte dell'Ammiraglio, luogo storico di scontri e battaglie per la liberazione di Palermo. Ci hanno fatto da avanguardia il gruppo dei Vigili urbani a cavallo in alta uniforme. Attraversando via Roma, corso Vittorio Emanuele, Quattro Canti e via Maqueda, siamo arrivati a Piazza



Pretoria, davanti al Palazzo delle Aquile dove, in una piazza gremita di gente, c'era ad attenderci il presidente del Consiglio comunale di Palermo, l'avv. Totò Cordaro, e tante autorità civili e militari. Sistemata tra le statue e le fontane c'erano un'orchestra e un coro che al nostro arrivo ha intonato l'inno di Mameli, l'inno europeo e altri canti. Dopo il discorso di benvenuto, il presidente Cordaro si è soffermato sull'importanza dell'impresa garibaldina e sui valori di unità nazionale, per i quali tanti giovani provenienti da tutto il Nord Italia, oltre ai numerosi volontari siciliani che si unirono ai garibaldini, persero la vita. Quei ragazzi si sono sacrificati per la nascita di questa nostra Italia unita da nord a sud in una sola nazione. Abbiamo fatto omaggio al presidente Cordaro di una cesta di dolci, vino, olio e formaggi di Castelbuono, oltre a un berretto e un foulard della nostra divisa garibaldina con cui è montato a cavallo ed ha posato per i fotografi e le telecamere. Cordaro ha donato ad ognuno di noi una medaglia in ricordo di questa bellissima giornata che si è conclusa nel tardo pomeriggio attraversando via Messina Marine e la Statale 113, essendo ospiti di un centro equestre di Bagheria. Siamo ripartiti da Bagheria lunedì, di buon mattino: ci aspettava una tappa impegnativa a conclusione della quale siamo arrivati a Collesano, per pernottare dagli amici di Casale Drinzi. E' stata l'ultima cena del nostro viaggio.

La conclusione della nostra affascinante avventura ci ha fatto sentire quasi sconfortati quando, come vuole la regola, siamo arrivati in via Garibaldi a Castelbuono. Dopo un brindisi con prosecco e dolcini, abbiamo sciolto le righe portando con noi il ricordo di un viaggio intenso.

Un particolare elogio va ai cavalieri e ai cavalli, senza i quali non avremmo potuto vivere questa emozione.

Salvatore Baggesi

Un "Aquilone" per i bambini più tristi

Un'associazione di volontari palermitani accoglie minori in stato di bisogno

L'Aquilone o.n.l.u.s. è un'associazione di volontariato nata dall'esperienza decennale di un gruppo di persone nell'ambito dell'ospitalità di bambini profughi di guerra georgiani e di bambini orfani o abbandonati che vivono presso gli orfanotrofi di Nikopol, un paese al sud dell'Ucraina. L'obiettivo degli associati è dare accoglienza ai minori in stato di bisogno attraverso l'inserimento familiare nel periodo estivo (luglio-gosto) e nel periodo invernale (dicembre), affinché nel futuro, quando al diciottesimo anno di età lasceranno gli istituti, i volontari possano diventare per loro un punto di riferimento. Inoltre, vengono gestite direttamente iniziative di aiuti umanitari (raccolta di vestiario, scarpe, giocattoli, cancelleria, farmaci da inviare presso gli orfanotrofi) e si interviene anche sulle strutture dove i minori vivono, per migliorare la loro qualità di vita e aiutare i bambini con problemi di salute anche presso le nostre strutture ospedaliere.

L'associazione opera a Palermo anche in favore di bambini ospiti presso istituti pubblici e case famiglia, dando un valido contributo di tempo dedicato all'assistenza degli stessi.

Gli attuali soci dell'Aquilone sono 115. Essi operano nella massima trasparenza ed in quello spirito di volontariato che per molti è difficile da credere. La sede legale è a Palermo in Corso Calatafimi 589 e la segreteria in Via Mariano Stabile 216.

Il sito internet è www.aquilonepalermo.it; l'e-mail: aquiloneonlus@libero.it

Ucraina, un Paese di bambini orfani

L'Ucraina è un paese dell'Europa dell'est, che faceva parte dell'ex Unione Sovietica. Dal 1991 è diventata uno Stato indipendente, è ricca di risorse minerali, la terra è molto fertile, l'economia è industriale e agricola, la popolazione è 55 milioni. Dopo la distruzione dell'URSS gli orfanotrofi sono diventati numerosi e solo nella regione di Dnipropetrov's'k, con un milione e mezzo di abitanti, ci sono 11 mila bambini orfani.

Gli orfanotrofi hanno strutture molto fatiscenti, mancano di servizi igienici, detersivi, farmaci, alimentazione e beni di prima necessità.

"Potere fare qualcosa di concreto per questi bambini sfortunati ti dà molto di più di quanto tu possa immaginare. E' un'esperienza che ti riempie di gioia, allarga i tuoi orizzonti, ti aiuta ad apprezzare quello che hai e non ci dobbiamo fermare ai bambini che ospitiamo ma dobbiamo cercare di aiutare anche quelli che rimangono negli istituti



– dice continuamente Cecilia Dorangricchia, presidente dell'associazione L'Aquilone o.n.l.u.s. (nella foto con due bambine ucraine) –. Accogliere un bambino in stato di bisogno presso la propria famiglia è un'esperienza molto intensa. Il desiderio di dare che animava all'inizio si tramuta, alla fine del mese trascorso

insieme, in consapevolezza di aver ricevuto". L'associazione collabora con il Fondo umanitario "Korda" di Kiev. L'età dei bambini che vengono ospitati è compresa tra i 6 e 14 anni e spesso alle spalle hanno situazioni molto difficili. Fin dall'inizio dell'attività di volontariato, le famiglie che hanno ospitato sono state di vario tipo, con figli piccoli e grandi, coppie senza figli, nonni, famiglie dove lavorano entrambi i genitori. Questo dimostra che non è necessario avere una situazione speciale per ospitare un bambino: basta un posto letto e tanto calore familiare, quello di cui i bambini hanno tanto bisogno.

La scorsa Pasqua 40 volontari de L'Aquilone sono partiti per l'Ucraina affrontando 3 ore di volo e 13 ore di corriera con lo scopo non solo di portare regali e rendere felici i bambini, ma anche di conoscere l'ambiente in cui vivono per poter fornire aiuti e materiali indispensabili a migliorare la loro condizione di vita. La commozone dei bambini ucraini è stata grande e per esprimere la loro gratitudine e il loro affetto hanno organizzato uno spettacolo con balli e canti ucraini e italiani.

Quel pomeriggio è rimasto indimenticabile e impresso nel cuore. Il distacco è stato molto triste ed i saluti sono stati scambiati tra le lacrime dei volontari e dei bambini.

Dopo sopralluoghi effettuati nel territorio, l'associazione sta realizzando un progetto di impianto di riscaldamento e di depurazione dell'acqua. Sembra inverosimile, ma li non hanno acqua per bere. Bevono acqua bollita con mele o prugne. Gli aiuti ed i progetti da attuare sono gestiti e controllati direttamente dall'associazione.

Simak Svitlana

Chi siederà sulla poltrona del primo cittadino?

I candidati rendono note le loro intenzioni amministrative

Pagina a cura di
Lucia Maniscalco

Il candidato a sindaco, on. Domenico Giannopolo, collegato alla lista denominata "Unione Democratica e Popolare per la rinascita di Caltavuturo", ha, nei giorni scorsi, presentato il programma amministrativo che intende condurre in ipotesi di elezione alla carica.

Il documento esprime in dieci punti le linee programmatiche di governo da attuare nei cinque anni di durata del mandato elettorale, che dovranno orientare l'elettore nella scelta del primo cittadino. A tal fine sono descritti, per materia, gli interventi da realizzare per promuovere la crescita sociale e lo sviluppo economico del paese, compresi gli interventi a sostegno dell'occupazione. Così, parte dall'enunciazione di una politica di contrasto allo spopolamento da attuare attraverso incentivi alle attività economiche e alle giovani coppie che intendono stabilirsi a Caltavuturo, per sostenere una politica di sviluppo attraverso la creazione di almeno 150 nuovi posti di lavoro, un'offerta turistica basata sulla ricettività alberghiera presso le masserie rurali e all'interno del paese, nonché sulla valorizzazione dei beni ambientali, monumentali, archeologici e idrotermali e sulla creazione di eventi e poli attrattivi che dovrebbe canalizzare il flusso turistico verso le Madonie. Sullo stesso piano del sostegno all'economia locale è l'enunciazione relativa agli interventi di modifica dell'attuale proposta di Piano Regolatore Generale, nonché quelli mirati ad una

maggiore concertazione con gli altri Comuni coinvolti nelle politiche sovracomunali. Dedicata inoltre la sua attenzione alle opere pubbliche nel campo della viabilità rurale, del nuovo depuratore, della circonvallazione, della riqualificazione urbanistica del paese, e al potenziamento dei servizi nel campo scolastico, della sanità con riferimento alla prevenzione, dei rifiuti, della gestione dell'acqua, della solidarietà sociale, alla cui qualificazione connette la stabilizzazione di tutti i lavoratori precari (LSU). Traccia infine gli interventi mirati al potenziamento delle attività sportive, del tempo libero, delle attività culturali e all'obiettivo di creare il distretto culturale delle Madonie. Enuncia in ultima analisi la volontà di modificare lo Statuto comunale per adeguarlo alle nuove disposizioni di legge e per portare a cinque il numero degli assessori che dovranno comporre la Giunta, in atto fermi a quattro unità. L'on. Giannopolo indica inoltre, come disposto dalla L.R. 7/92, l'elenco della metà degli assessori che intende nominare, nelle persone dei signori Lorenzo Castellana e Antonio Failla.

* * *

Il programma del candidato a sindaco, prof. Pietro Di Marco, collegato alla lista denominata "Di Marco Sindaco", sostenuta da UDC, Forza Italia e Alleanza Nazionale, si articola in diciannove punti, distinti per materia di intervento, che presentano la caratteristica di legare lo sviluppo

economico al sostegno dell'iniziativa imprenditoriale privata, nonché alla creazione di servizi pubblici funzionali alle attività economiche, che si estrinsecano nelle infrastrutture viarie di collegamento e nella realizzazione di vari interventi nel campo turistico, della rivalutazione ambientale, del rilancio culturale connesso anche alla valorizzazione della ricchezza archeologica di Caltavuturo. D'altra parte appare ben enunciata la politica sociale a favore della famiglia, dei servizi alla persona, delle attività sportive e culturali. Le linee programmatiche espresse dal prof. Di Marco, mettono in rilievo, in primo luogo, l'obiettivo di provvedere alla modernizzazione e a rendere efficienti i servizi comunali mediante la valorizzazione delle risorse umane e lo sviluppo dell'innovazione. Seguono la razionalizzazione del bilancio comunale e l'intento di assicurare la economicità della gestione dei servizi a vocazione sovracomunale attraverso le forme associative previste dalla vigente normativa, a cui si collega il notevole risparmio di spesa dovuto all'utilizzazione di personale e strutture comuni agli enti partecipanti. Numerose le iniziative a favore dello sviluppo dell'economia locale che vanno dal potenziamento e modernizzazione delle attività agricole e zootecniche, tra cui è ricompreso il potenziamento della centrale del latte, all'insediamento di piccole industrie nel settore agricolo per promuovere lo sviluppo della filie-

ra agro-alimentare, allo sviluppo del turismo rurale, eno-gastronomico e culturale, cui si connette la realizzazione del Paese Albergo e del Bed and Breakfast.

Singolare il progetto di realizzazione di una Scuola universitaria di archeologia cui si collega la creazione del Museo archeologico e il rilancio del ruolo culturale e turistico-culturale del sito di Monte Riparato. Si nota inoltre un'ampia attenzione allo sviluppo dell'associazionismo nel campo artistico, culturale e sportivo, alla tutela ambientale, alla politica sociale, che dimostra il particolare riguardo verso gli anziani e i disabili, nei cui confronti è enunciato il potenziamento del Centro diurno per gli anziani e la realizzazione di una Casa di riposo. Interessante infine l'obiettivo di creare una Biblioteca comunale e un Centro per l'attivazione di iniziative culturali.

Il prof Di Marco indica, inoltre, l'elenco degli assessori che intende nominare, nelle persone dei signori Calogero Andolina e Gesualdo Leonardo Raso.

Indubbiamente, con la presentazione dei programmi amministrativi da realizzare nei cinque anni del mandato elettorale, si apre la fase di maggiore intensità politica nell'ambito comunale in ordine alla quale si auspica il mantenimento di un clima di moderazione da entrambe le parti in competizione per favorire la serena libertà di scelta da parte di tutti i cittadini di Caltavuturo.

L'ENEL inaugura l'impianto eolico

Verso l'energia pulita: sulle Madonie inizia lo sfruttamento della forza del vento

Tra le montagne delle basse Madonie, in c.da Gangitani, nel territorio di Caltavuturo, è entrata in funzione la nuova fattoria del vento. Dislocati lungo le tre dorsali che partono da Pizzo Comune a quota 1.036 m sul l.m., si ergono 36 aerogeneratori che sfruttano l'energia del vento, che proprio in questo sito spira continuamente. Le pale vengono orientate da un computer, in modo tale da assicurare il massimo impatto del vento. Si tratta del più grande impianto esistente sino ad oggi in Italia, mentre nel circondario entreranno in funzione altri impianti come quello di Valledolmo (9 pali), Montemaggiore Belsito (12 pali), Gangi (32 pali).

L'impianto di Caltavuturo ha una potenza installata di 30,6 mw per una producibilità di 80,5 gwh/anno e produce energia pulita per soddisfare il fabbisogno di 26.000 famiglie, evitando così l'immissione di anidride carbonica nell'atmosfera di oltre 50.000 tonnellate all'anno. Quindi energia pulita, alternativa, proveniente da fonte rinnovabile: il vento. L'energia prodotta viene immessa in rete, quando le condizioni di vento sono favorevoli e cioè per circa 2.800 ore annue, su un totale di 8.760. Ciascun palo è alto 50 m e l'ingombro della piazzola dove è allocato occupa una superficie di circa 300 mq. Ai proprietari

dei terreni che hanno ceduto l'area per la collocazione dei pali è stata corrisposta la somma di 10.000 euro per ciascun palo.

Il battesimo dell'impianto si è tenuto nei locali dell'ex convento dei Frati Minori di piazza S. Francesco il 15 maggio scorso, dove tecnici e funzionari dell'ENEL hanno illustrato sapientemente al pubblico intervenuto numerose le caratteristiche dell'impianto, considerato un gioiello di alta ingegneria. Gli stessi tecnici hanno evidenziato che la Regione Sicilia ancora oggi non ha predisposto un piano energetico regionale, facendo così slittare i tempi per la costruzione di altre centrali eoliche. Soltanto nel settembre del 2003, l'Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente ha emanato delle direttive, inibendo la dislocazione di impianti eolici nei Parchi e nelle Riserve. La direttiva comunque impone di costruire le centrali ad una distanza di almeno 4 km dai centri abitati.

Alle domande poste dal pubblico circa l'impatto ambientale che queste centrali creano, i tecnici dell'ENEL hanno risposto semplicemente che sono soltanto punti di vista soggetti: ad alcuni piacciono questi mulini a vento del terzo millennio, ad altri no.

Ma il futuro dell'uomo è concentrato sullo sviluppo energetico so-

stenibile, ed è questa la novità per gli anni a venire. I tecnici hanno sottolineato che l'ENEL persegue da tempo questo obiettivo, al fine di migliorare la qualità dell'ambiente, contribuendo alla diminuzione di sostanze inquinanti nell'atmosfera, che poi sono responsabili dell'effetto serra con gravi ed irrimediabili danni. Bisogna pur rendersi conto che, se l'aria che respiriamo è condizione essenziale per la vita del mondo animale e vegetale, dobbiamo per forza di cose sacrificare una parte del territorio che subisce senz'altro una modificazione. Solo così potremo contribuire alla riduzione delle emissioni nocive, consegnando ai nostri figli un ambiente migliore.

Significativa è stata la proiezione di diapositive in cui si è visto un impianto già funzionante in Sicilia, dove le mucche pascolano indisturbate; ciò a sottolineare che gli animali non sono affatto disturbati dal ruotare continuo della pale (26 giri al minuto) che emettono un rumore pari a 40 decibel. Il battesimo ha così avuto termine con visite guidate sul posto, dove è stato possibile ammirare i "giganti in movimento".

Il Comune di Caltavuturo beneficia di un contributo corrisposto dall'ENEL dell'1,50% sulla produzione e fatturazione che l'ENEL realizza con l'impianto.

Metti un fiore sul tuo balcone

Anche le piante migliorano il volto di una città

La presenza dei fiori sui balconi, sulle terrazze, nei bagli, sulle strade ingentilisce e rende più gradevole un luogo. I cittadini che non curano questa passione dovrebbero farlo, è rilassante per sé e per gli altri. E costa poco tempo e poco denaro.

Un abbonamento gratuito per 5 anni a l'Obiettivo

Come avevamo previsto, la nostra iniziativa sta raccogliendo le prime adesioni. Ai residenti nei centri delle Madonie che vorranno inviarci le foto a colori dei propri balconi o terrazze fioriti, invieremo l'Obiettivo in omaggio per 5 anni. Inoltre, con le foto raccolte pubblicheremo un suggestivo inserto floreale a colori.

Assieme alle immagini gli interessati devono inviarci una nota con indirizzo e recapito telefonico dell'abitazione "fiorita".

Cattedrali nel deserto in comunità che languono

Un tempo c'era la prestigiosa stazione "Telefoni dello Stato"

Un tempo sede dei Telefoni dello Stato, l'immobile che si trova lungo la via Falcone (già via Cerda-Taormina) colpisce per lo stato di abbandono in cui versa. Nel tempo ha anche ospitato la scuola media e l'ufficio della Polizia municipale e anche i ricercatori-archeologi che hanno condotto la campagna di scavi su monte Riparato e in contrada Pagliuzza, dando prova della sua adattabilità agli usi più diversi, in virtù, probabilmente, di un'articolazione della struttura particolarmente congeniale.

L'immobile, che negli anni sessanta ha richiamato l'attenzione di molti per la sua moderna strutturazione, e a cui sono state addirittura dedicate alcune cartoline-ricordo di Caltavuturo con l'intestazione "Telefoni dello Stato", si affaccia da una parte sulla S.S. 120, che collega all'autostrada Palermo-Catania, mentre dall'altra sulla larga via 4 Aprile. E' circoscritto da una recinzione metallica, armonica rispetto allo stile della struttura, intervallata da tratti in muratura che chiudono in due cancellate sulle vie di cui sopra si è detto. Inoltre, prospiciente alla struttura, un grande cortile, vivacizzato da alberi e piante ornamentali, arreda il posto e gli conferisce l'aspetto di un attrezzato complesso immobiliare, dove non si è trascurata l'importanza del verde e dell'area per il posteggio degli automezzi.

Oggi, la prestigiosa sede dei Telefoni dello Stato giace nell'abbandono, e ciò appare estremamente insensato soprattutto se si considera la cronica mancanza di strutture pubbliche da adibire a luoghi di incontro per dibattiti, conferenze, spettacoli, adeguatamente riscaldati e attrezzati. Non mancano inoltre le idee per l'utilizzazione del complesso a scopi confacenti alle finalità scolastiche, per l'attuazione dei progetti che la scuola ormai da tempo porta avanti, nell'obiettivo di contribuire alla crescita della popolazione giovanile in sintonia con gli sviluppi e gli orientamenti della formazione europea. L'immobile sarebbe determinante per la risoluzione di alcuni dei problemi logistici più rilevanti di Caltavuturo. Non è neanche eccessiva la somma richiesta dall'Ente Poste al Comune (intorno a duecento milioni di lire) per la sua vendita, soprattutto se la si paragona a quella versata per l'acquisto, nel centro storico, di un palazzo, oggi sede di un ufficio comunale, che soltanto per la ristrutturazione avrebbe bisogno di cifre



piuttosto considerevoli e per nulla adeguate alle finanze comunali.

Non si può obiettare il particolare valore storico di certi immobili del centro storico benché l'uso attuale ne dimostra la scarsa considerazione, né in un piccolo centro sembra configurabile la politica di rivalutazione del centro storico essendo tutto il paese di analogo interesse, in modo del tutto diverso rispetto alle grandi metropoli.

Informazioni assunte in loco ci mostrano l'importanza storica della struttura risalente agli anni trenta, nel periodo in cui il paese era retto dal potestà Luigino Giuffrè, detto don Luigino. L'imponente immobile diviso in due parti da un lato offriva alloggio ai dipendenti della stazione, dove erano disposti ben quattro appartamenti su due piani, mentre l'altro lato era riservato agli impianti: al primo piano era ubicata la sala accumulatori e macchine, mentre

al secondo piano, in una stanza asettica, erano disposti pannelli contenenti dispositivi elettrici, indicatori luminosi, cuffie, voltimetri, amperometri, frequenzimetri, ecc., che davano una indicazione di alta tecnologia per l'epoca. La stazione amplificatrice, in pratica, serviva per amplificare il segnale che partiva da un'altra stazione contigua, che poi veniva rilanciato ad un'altra ancora, e così via, fino a raggiungere la destinazione definitiva. Cosicché gli apparati dello Stato erano perfettamente collegati da Nord a Sud. Il collegamento era assicurato mediante cavi coassiali interrati, dove erano contenuti i circuiti, che costituivano la rete di collegamento tra tutte le stazioni esistenti.

Il personale impiegato nella stazione di Caltavuturo doveva assicurare nelle 24 ore, a turno, l'attività di collegamento se richiesta da altre stazioni, soprattutto nella fase di individuazione dei guasti che si verificavano spesso sui cavi coassiali. Il lavoro prestato dal personale dipendente, anche se ben remunerato, era laborioso e stancante, soprattutto quando le chiamate per guasti alle linee si verificavano di notte. Con l'avvento dell'alta tecnologia, grazie alla quale la trasmissione viaggia attraverso l'etere, lo Stato ha dovuto chiudere le stazioni amplificatrici per gli alti costi, ed anche la stazione di Caltavuturo, intorno al 1982, cessa definitivamente di funzionare, dopo circa 50 anni di attività.

Lucia Maniscalco

Senza denaro non si cantano messe...

Le statistiche annuali confermano il trend emigratorio della forza lavoro

L'ingresso dell'Italia in Europa dovrebbe segnare il momento di lancio dell'economia nazionale e, insieme, di tutte le regioni italiane, comprese quelle meridionali che storicamente risultano connotate da una debolezza strutturale piuttosto considerevole.

Abbiamo assistito a numerosi trasferimenti di fondi dall'Europa alle regioni a più basso indice di sviluppo, abbiamo sentito parlare di politica comunitaria a sostegno delle regioni rientranti nell'obiettivo 1 d'Europa, abbiamo confidato in una ripresa economica che interessasse in modo speciale il sud e i piccoli centri dell'entroterra, ma non sembra che i risultati siano così soddisfacenti come si prospettavano qualche anno fa. Né sembra che i giovani preferiscano passeggiare piuttosto che lavorare, per una certa tendenza al rilassamento attribuita con leggerezza alla gente del sud, poiché è ormai chiaro a tutti che il meridione non offre lavoro e che, al contrario, induce la forza lavoro ad emigrare per potere soddisfare la naturale tendenza dell'essere umano a rendersi utile alla collettività e a guadagnarsi contestualmente il necessario per vivere.

I fondi europei costituiscono un'attrattiva importantissima per la regione e gli enti locali di Sicilia, consentono cospicui finanziamenti volti a migliorare le infrastrutture di cui l'isola ha bisogno, costituiscono un valido supporto alle attività produttive e del terziario, ma i riflessi positivi di tale politica di incentivazione allo sviluppo tardano a farsi senti-

re. Sarà forse che non è ancora chiara la strada da perseguire al fine di canalizzare le energie produttive del meridione, sicché qualcosa si perde per strada magari inseguendo un turismo che non integra nell'azione anche una saggia politica di sostegno della rete viaria, oppure contemplando un modello di artigianato che non riesce ancora a trasformarsi in azienda oltre il quadro familiare per assorbire sempre più lavoratori e rendere così appetibile la permanenza nel sud, ovvero sostenendo una ripresa del settore agricolo al di là di un deciso sostegno all'attività di trasformazione a garanzia di uno sviluppo che duri nel tempo.

I dati statistici degli ultimi sei anni parlano chiaro anche a Caltavuturo:

Anno 1998:	popolazione residente 4.775,	emigrati 84
Anno 1999:	popolazione residente 4.693,	emigrati 71
Anno 2000:	popolazione residente 4.663,	emigrati 67
Anno 2001:	popolazione residente 4.594,	emigrati 59
Anno 2002:	popolazione residente 4.460,	emigrati 83
Anno 2003:	popolazione residente 4.480,	emigrati 64

Va da sé che gli immigrati sono per lo più anziani che rientrano in paese alla fine della loro attività lavorativa e che pertanto non riducono la portata del dato emigratorio interessante la forza lavoro giovanile.

L. M.

Castellana Sicula: non solo somari ma anche asini "produttivi"

Questi animali come fonte di reddito.

Se ne è discusso in un convegno presso l'Istituto professionale per l'Agricoltura

Gli asini si stanno estinguendo e quelli rimasti (forse) sono solo a scuola. Al di là dello scherzo, da un censimento eseguito nel comprensorio madonita è emerso che gli esemplari

rimasti di questo quadrupede sono circa centocinquanta. Un numero esiguo che si riduce costantemente, nonostante il dato di fatto che oggi l'asino sia una risorsa da sfruttare. Da animale da soma potrebbe trasformarsi

in fonte di reddito. Infatti il latte d'asina, per le sue qualità, è molto richiesto malgrado il rilevante costo medio di 10 euro al litro. Perché allora non incentivare la nascita di allevamenti asinini sulle Madonie? Perché non puntare su questo settore che potrebbe diventare l'asso nella manica dell'allevamento del territorio?

Della problematica si è discusso lo scorso 29 maggio a Castellana Sicula, nell'aula magna dell'Istituto professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente. Il tema era il solito: "formazione e sviluppo nelle Madonie". Ad organizzare la manifestazione è stata l'associazione "L'isola felice" di Finale di Pollina, in collaborazione con la Provincia regionale di Palermo e della scuola che, come ha sottolineato il dirigente scolastico Pietro Attinasi, è sempre aperta al territorio, pronta a dare e a raccogliere.

A parlare di asini è stato Giuseppe Minutilla, presidente dell'associazione. La sua testimonianza è stata indirizzata soprattutto ai ragazzi presenti nell'uditorio. "Allevare asini - ha affermato Minutilla - oggi è un'occasione da non fare sfuggire non solo per la produzione del latte, ma anche per l'uso in ippoterapia, come attrazione turistica e come mezzo di trasporto per le visite in montagna. Questo tipo di allevamento si coadiuva bene con il nostro territorio, infatti si potrebbero sfruttare i terreni poveri e non coltivati".

Di sviluppo attraverso le tradizionali vocazioni locali ha anche parlato l'assessore provinciale all'agricoltura Marcello Caruso. Puntare sull'asino, ha detto tra le altre cose, vuol dire mantenere il legame con il territorio mirando ad un miglioramento economico.

A fare eco all'assessore anche il presidente del Parco delle Madonie, Massimo Belli. La sua analisi, fatta da amministratore ma anche da imprenditore, è stata alquanto realistica. Bisogna capire, ha detto tra l'altro nel suo intervento, che le Madonie hanno la concorrenza del mondo intero e non del Comune vicino. E se a questo aggiungiamo che i nostri paesi so-

no carenti di servizi e di opportunità da poter offrire a chi sceglie di venire da queste parti, è facilmente intuibile quale sarà il futuro delle Madonie.



Sul territorio madonita oggi, in controtendenza all'idea di accorpare, sta investendo, sia pure indirettamente, anche l'Università. A testimoniare ciò è stato il prof. Girolamo Cusimano del

Consorzio Universitario, un Ente che rappresenta come il territorio vuole aprirsi all'università e verso il mondo della ricerca. La cultura, ha spiegato il professore, viene anch'essa consumata, ecco perché deve essere intesa come un valore aggiunto. E in un periodo di forti cambiamenti come questo deve essere il punto di riferimento di un territorio.

Più tecnici sono stati invece gli interventi di Alessandro Ficile della Sosvima e di Beppe De Santis, esperto in PIT. Oggi il capitale più importante, ha spiegato De Santis, è l'uomo. Il capitale delle Madonie sono i madoniti che dovrebbero parlare della "Città Madonie" e non dei singoli paesi. Lo sviluppo di un territorio, secondo il tecnico, si può raggiungere solo se c'è una squadra che lavora per un obiettivo comune. Un intervento colorito quello di De Santis, che non ha lesinato critiche, in particolar modo agli amministratori che spesso programmano senza fare i conti con la realtà, senza confrontarsi con la gente.

Altri relatori si sono poi alternati al microfono per argomentare ancora sullo sviluppo delle Madonie. Tra questi Vincenzo Allegra della Lega Equestre UISP, che ha lamentato la scarsa attenzione dell'Ente Parco verso il settore equestre, una realtà turistica alternativa fortemente legata al territorio.

In chiusura di giornata, la testimonianza del sig. Palazzo, allevatore di asini di Cini, ha chiarito ancora meglio le opportunità economiche date da questo settore in evoluzione che deve ancora essere regolamentato. Il latte d'asina infatti ufficialmente non è ancora vendibile, ma il prezzo esiste.

Gaetano la Placa

Petralia Sottana Pago anch'io?

Un balzello per l'automobile in sosta

Petralia Sottana come Palermo e le grandi città. Dal tre giugno scorso sostare nel corso Paolo Agliata costa 50 centesimi l'ora. Dopo vari rinvii, dovuti ad inconvenienti tecnici, l'idea dell'Amministrazione comunale guidata da Roberto Ardizzone ha preso il via. E' stato predisposto tutto: le strisce di colore blu segnate sulle basole del corso, le tabelle con la scritta "Park card 0,50 euro l'ora" e seimila biglietti pronti per essere venduti.

Sulle modalità di sosta e di percorrenza del corso tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute hanno proposto delle soluzioni per evitare ingorghi quotidiani: dal doppio senso di circolazione con l'assoluto divieto di sosta al senso unico alternato con semaforo, ma tutte alla fine hanno optato per il parcheggio a tempo con il disco orario. Nessuna soluzione ha reso però per quel che si sperava. Ora si praticherà la nuova idea, innovativa per i piccoli paesi madoniti e soprattutto per la gente, specie quella che non frequenta le città, che si dovrà abituare al nuovo balzello.

Per dare a tutti la possibilità di inquadrare le regole con cui è stato ridisegnato il piano traffico del Comune, in questa prima fase l'Amministrazione ha scelto la linea morbida. E' previsto infatti un periodo di tolleranza verso i trasgressori delle nuove disposizioni che servirà ad abituare i cittadini.

L'iniziativa non ha destato, fino ad ora, particolari polemiche, anche se qualcuno storce il muso. A manifestare qualche dissenso sono stati i commercianti che, dopo vari incontri, hanno ottenuto alcuni ritocchi all'idea originale. Le perplessità sollevate da cittadini comuni sono invece legate al timore che anche questa nuova direttiva non venga rispettata, come spesso è successo con il disco orario, con la conseguenza che il Comune non possa guadagnare quanto sperato.

Riguardo ai tagliandi "gratta e parcheggia", del costo di 50 centesimi l'ora, potranno essere acquistati negli esercizi commerciali convenzionati. Si pagherà tutti i giorni nelle ore comprese tra le 8,30 e le 13,30, tra le 15 e le 19. Sono stati previste anche delle aree per scarico e carico merce, aree per disabili e parcheggi a destinazione alternativa.

G. L. P.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Perché gli adulti tornano a scuola?

I Centri territoriali permanenti nella formazione continua

siglio d'Europa sono state spesso disattese senza alcuna apparente ragione, sino a che la globalizzazione non ha portato allo scoperto consistenti rischi di analfabetismo funzionale e di ritorno, bisogni di professionalità più marcate in campo produttivo, necessità di insegnamento agli stranieri (sempre più numerosi) della nostra lingua come primo veicolo di integrazione, anche in considerazione del cambiamento del loro status di rifugiati politici a quello di lavoratori.

Con l'O.M. 455 del luglio 1997 sono sorti i CTP (Centri Territoriali Permanenti per l'Istruzione in Età Adulta), spesso eredi dei vecchi Centri delle 150 ore e in nuce, pur tra innumerevoli contraddizioni, un nuovo ordine di scuola rivolto esclusivamente agli adulti.

Da allora la frequenza dei corsi offerti dai CTP è cresciuta e si aggira in tutta Italia su diverse centinaia di migliaia di frequentanti, tanto da far recepire una strategia per l'educazione degli adulti in accordi Stato-Regioni-Enti locali del marzo 2000, con la loro conseguente ricezione nella Del. Min. del febbraio 2001 che ri-

badisce l'impegno del settore pubblico (non più soltanto da parte del Ministero dell'Istruzione ma con il coinvolgimento di diversi settori della pubblica amministrazione, a partire dal Ministero del Welfare - Lavoro) in uno sforzo congiunto con l'associazionismo, le categorie sociali e le agenzie formative, anche private. La novità principale è l'auspicata apertura in loco di un tavolo locale di concertazione delle varie iniziative. I diversi sindacati (tranne CGIL e Cobas) che hanno sottoscritto il cosiddetto Patto per l'Italia hanno fortemente voluto l'educazione degli adulti come parte del medesimo, confermandone il forte valore sociale.

Il Consiglio d'Europa e CIG (Conferenze Intergovernative) hanno ribadito in diverse occasioni la necessità di un percorso formativo che segua la persona per tutto l'arco della vita (Lisbona 2001, Barcellona 2002 e Milano 2004) a fronte della globalizzazione, nel quale si punta sempre di più al recupero di competenze di base e al miglioramento o acquisizione di competenze professionali più forti e diversificate (post-diploma o

laurea) nei confronti di un mercato del lavoro sempre più frenetico, aggressivo e precario.

A fronte dei nuovi bisogni e di più elevati standard formativi, l'adulto ha cominciato ad avvicinarsi ai CTP, ai corsi serali d'istruzione superiore e ai centri di formazione professionale con sguardo diverso rispetto al passato: con una più forte determinazione e con la consapevolezza della ricaduta sociale ed economica anche sulla propria vita. Coloro che si iscrivono ai corsi offerti dai CTP (licenza media, informatica, inglese ed altre lingue comunitarie, italiano per stranieri, corsi brevi di cultura generale e locale e di tipo pre-professionalizzante) cercano in genere di sopperire a buchi formativi che si trascinano nel tempo, non avendo avuto ad esempio l'opportunità di apprendere l'inglese, perché un tempo il francese era lingua prioritaria nella scuola, o l'informatica, in una dimensione ambientale diversa.

Chi frequenta i CTP appartiene a diverse fasce sociali: disoccupati e lavoratori sia dipendenti che autonomi,

qualche professionista, pensionati, casalinghe, stranieri, non solo per i corsi d'italiano, e con titoli di studio disparati (con licenza elementare o media, ma pure con diploma, qualifica professionale o laurea). I frequentanti sono in prevalenza donne. L'età varia tra i 16 e i 60-70 anni con predominanza di trentenni e quarantenni. Nonostante gli sforzi condotti, anche in sinergia, si riuscirà ad arginare il ritorno di analfabetismo in importanti fasce della popolazione italiana, marcato da recenti sondaggi? Si riuscirà nell'intento di migliorare la qualità della formazione della popolazione adulta o interessi contrapposti vanificheranno l'azione congiunta sin qui auspicata e abbozzata a tutto vantaggio di agenzie non sempre trasparenti e operanti anche al di fuori di qualsiasi controllo, come lo stesso ministro Moratti ha denunciato a proposito dei cosiddetti "diplomifici"? Interrogativi su cui si gioca il futuro di gran parte della popolazione adulta, soprattutto di quella più a rischio di emarginazione.

Alessandro Antonelli

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Ed. **Obiettivo Madonita**

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore
Responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

In questo numero:

Antonio Antista
Alessandro Antonelli
Salvatore Baggesi
Gino Bonomo
Giuseppina Cammarata
Vincenzo Carollo
Mario Cicero
Nadia Gambino
Lucia Maniscalco
Nicola Piro
Vincenzo Raimondi
Simak Svitlana
Ambrogio Vario

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

- 2- **Vendesi**, in Castelbuono, contrada Scondito, **terreno edificabile** in zona CS3, esteso mq 2010,, con progetto approvato (tel. 035 852483).
- 4- **Vendesi** in Castelbuono, **Polo Wolksvagen 1000**, anno 1990, buono stato, 400,00 (tel. 333 5206750).
- 4- **S'impartiscono** in Castelbuono **lezioni di tastiera chitarra** (tel. 320 56310300).
- 4- **Vendesi** in Castelbuono **strumenti musicali d'occasione** (tel. 320 56310300).
- 4- **Vendesi** in Castelbuono **SEAT Toledo 1800**, anno 1994, ottimo stato, affarone (tel. 0921 673857, ore pasti).
- 4- **Affittasi**, in Castelbuono Via S. Agostino 40, **abitazione** anche ammobiliata 4 vani + doppio servizio (tel. 0921 676587).



Anna Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita... per rendere ogni momento "brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342